

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

57° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1992

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	8
2 ^a - Giustizia	»	14
5 ^a - Bilancio	»	17
6 ^a - Finanze e tesoro	»	22
7 ^a - Istruzione	»	26
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	37
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	45
10 ^a - Industria	»	50
11 ^a - Lavoro	»	55
12 ^a - Igiene e sanità	»	64
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	74

Commissioni riunite

10 ^a (Industria) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	Pag.	6
---	------	---

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	3
--	------	---

Organismi bicamerali

Mafia	Pag.	78
Riforma tributaria	»	84

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	Pag.	85
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	87
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	88
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri	»	89
Giunta affari comunità europee - Comitato Pareri	»	90

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1992

21ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELEGRINO

La seduta inizia alle ore 14,45.

VERIFICA DEI POTERI

Comunicazioni del Presidente

(A 8, C 21ª, 10º)

Il Presidente PELLEGRINO informa che, con lettera dell'8 ottobre 1992, il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Giunta il senatore Mora, in sostituzione del senatore Mazzola, dimissionario. Pertanto il senatore Mora è incaricato della relazione per la Regione Puglia in sostituzione del senatore Mazzola.

Il PRESIDENTE informa che è pervenuta una istanza riguardante i risultati elettorali della Regione Piemonte e che sono pervenute osservazioni, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del Regolamento per la verifica dei poteri, sui risultati elettorali della Regione Lazio. Fornisce quindi alcuni chiarimenti al senatore PREIONI, che gli ha rivolto domande sull'istanza riguardante la Regione Piemonte.

Il PRESIDENTE sottopone alla Giunta la questione dell'applicabilità ai ricorsi elettorali della sospensione dei termini nei periodi in cui i lavori del Senato sono stati aggiornati. A suo parere, la sospensione non può riguardare la presentazione di reclami elettorali, in quanto nessuna previsione in tal senso è posta dalle leggi elettorali politiche nè può ritenersi applicabile l'articolo 45 del Regolamento del Senato, che si riferisce ad attività interne agli organi del Senato. Propone pertanto che la Giunta affermi il principio dell'inapplicabilità della sospensione dei termini, nei periodi di aggiornamento dei lavori del Senato, alla presentazione dei ricorsi elettorali.

La Giunta unanime conviene con la proposta del Presidente.

Regione Piemonte(R 19, C 21^a, 2^o)

Dopo l'esposizione del PRESIDENTE, che sostituisce il senatore Coco, relatore per la Regione Piemonte – assente per improrogabili impegni parlamentari – e dopo gli interventi dei senatori PINTO, MORA e GIORGI, la Giunta all'unanimità approva – ai sensi dell'articolo 17, ultimo comma, del Regolamento per la verifica dei poteri – la relazione scritta per l'Assemblea sulla elezione contestata del senatore Claudio Percivalle.

Il senatore COVI chiede quindi alcuni chiarimenti sullo svolgimento della discussione del Senato e sulla deliberazione sulla proposta della Giunta di annullamento della elezione del senatore Percivalle.

Il PRESIDENTE ricorda che, a norma dell'articolo 135-ter del Regolamento del Senato, l'Assemblea non procede a votazione sulla proposta della Giunta, che si intende senz'altro approvata, a meno che venti senatori non abbiano formulato proposte in difformità, mediante la presentazione di ordini del giorno motivati.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

Dopo un intervento del PRESIDENTE, la Giunta rinvia l'esame delle seguenti domande:

(R 135, C 21^a, 14^o)

1) *Doc. IV*, n. 14, contro il senatore Gangi per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 110, 112, n. 3, 640, secondo comma, n. 1, 61, n. 9 e 40 del codice penale; nonché agli articoli 81, capoverso, 110, 112, n. 3, 61, n. 2, 48 e 479 del codice penale (truffa; falsità ideologica del pubblico ufficiale in atti pubblici).

(R 135, C 21^a, 17^o)

2) *Doc. IV*, n. 17, contro il senatore De Cosmo, per il reato di cui agli articoli 110 e 323, secondo comma, del codice penale (abuso di ufficio).

La Giunta riprende quindi l'esame, rinviato nella seduta del 7 ottobre, delle seguenti domande:

1) *Doc. IV*, n. 15, contro il senatore Ballesi per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio).

(R 135, C 21^a, 15^o)

Il Presidente PELLEGRINO riassume sinteticamente i fatti.

Prendono la parola i senatori FILETTI, COVI, GIORGI, SELLITTI, PINTO, PREIONI, PINNA, FRANCHI, MAISANO GRASSI, FABJ RAMOUS e il PRESIDENTE.

La Giunta delibera quindi, a maggioranza, di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Giorgi di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV*, n. 16, contro il senatore Balesi per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio).

(R 135, C 21^a, 16^o)

Il PRESIDENTE riassume sinteticamente i fatti.

La Giunta delibera quindi, a maggioranza, di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Giorgi di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16,20.

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE

10^a (Industria, commercio, turismo)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1992

4^a Seduta

Presidenza del Presidente della 13^a Commissione

GOLFARI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato Farace.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE DELIBERANTE

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (500)

Cutrera ed altri: Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e recepimento della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (382)

Molinari e Maisano Grassi: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e attuazione della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (626)

(Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge n. 500; discussione congiunta e rinvio dei disegni di legge n. 382 e n. 626. Costituzione di un comitato ristretto)

Il presidente GOLFARI avverte che le Commissioni riunite proseguiranno nell'esame del disegno di legge n. 500, la cui discussione è già iniziata nella seduta del 1° ottobre 1992, avviando altresì la discussione congiunta dei disegni di legge n. 382 e 626. Precisa, inoltre, che nel seguito della discussione tutti i predetti disegni di legge saranno trattati congiuntamente. Le Commissioni riunite prendono atto.

Il Presidente dà poi lettura del parere formulato dalla Commissione affari costituzionali sui disegni di legge in titolo.

Il relatore PAIRE, quindi, riferisce sui disegni di legge in discussione, volti ad assicurare l'esercizio di talune produzioni indu-

striali in un quadro di compatibilità ambientale e sanitaria. Richiamate le linee fondamentali delle osservazioni svolte dal Ministro dell'ambiente circa gli indirizzi di politica generale del suo Dicastero, egli ripercorre i presupposti normativi dei provvedimenti in esame, che risalgono alla prima attuazione della cosiddetta direttiva Seveso. Ne risulta un sistema di controlli sostanzialmente inoperoso, sia per carenze di personale, sia per la complessità delle procedure istruttorie e la mancanza di coordinamento tra i diversi uffici pubblici competenti. Occorre, pertanto, riformulare la normativa vigente in materia assicurando efficienza amministrativa, certezza sui controlli, in un contesto particolarmente critico in ordine alla accettabilità sociale degli insediamenti industriali. È necessario, in primo luogo, adottare procedure differenziate in relazione alle tipologie produttive, nell'ambito di un quadro normativo unico per la prevenzione dei rischi industriali. Risulta particolarmente utile, in proposito, lo strumento delle conferenze di concertazione. Ritiene opportuno, inoltre, integrare le disposizioni vigenti in tema di perizia giurata per le nuove attività industriali soggette a notifica: in proposito è necessario fissare un termine (ad esempio di 90 giorni) entro il quale le autorità competenti debbono concedere le autorizzazioni o comunicare le prescrizioni necessarie. Occorre anche procedere alla revisione dei limiti quantitativi concernenti l'impiego e il deposito delle sostanze pericolose.

Il sottosegretario FARACE esprime apprezzamento per le relazioni svolte dalla senatrice Procacci e dal senatore Paire. Prospetta, quindi, l'opportunità di esaminare i testi in discussione in sede informale, anche al fine di acquisire contributi di natura tecnica e di formulare le conseguenti soluzioni normative.

Il presidente GOLFARI propone di costituire un comitato ristretto, invitando i gruppi a designare i propri rappresentanti.

Convengono all'unanimità le Commissioni riunite.

La seduta termina alle ore 16.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1992

35^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MACCANICO

Intervengono il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali Costa ed il sottosegretario per l'interno Murrura.

La seduta inizia alle ore 12,20.

IN SEDE CONSULTIVA

Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame rinviato nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore SAPORITO illustra la bozza di parere che ha predisposto congiuntamente al senatore Riviera. Precisa che le osservazioni riguardano gli articoli 2, 3 e 4 del disegno di legge delega, mentre nel corso della discussione non sono emersi rilievi sull'articolo 1.

Con riferimento all'articolo 2 (pubblico impiego) vengono considerati quattro aspetti. Il primo riguarda il meccanismo del silenzio-assenso definito dalla lettera *b*) e concernente l'approvazione dell'ipotesi di contratto collettivo elaborata dall'organismo tecnico: si ritiene che il Governo, quale organo politico, dovrebbe pronunciarsi in ogni caso. Il secondo aspetto concerne la distinzione delle categorie e delle materie per le quali si prevede il passaggio dalla giurisdizione amministrativa a quella ordinaria. Nel parere si afferma che sarebbe stato opportuno estendere il sistema della contrattazione a tutto il pubblico impiego (o, in alternativa, sottrarlo completamente da essa) per evitare il rischio di confusioni determinate dalla duplicità della giurisdizione e si auspica che nel decreto legislativo si chiarisca meglio la materia. Il terzo punto è relativo alla contrattazione decentrata: nonostante i chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, si segnala comunque l'opportu-

nità di precisarne gli ambiti e le competenze. La quarta osservazione si riferisce alla norma (lettera *ll*) del nuovo testo sulla non cumulabilità della retribuzione dei pubblici dipendenti con le indennità spettanti ai componenti del Parlamento nazionale, del Parlamento europeo e dei consigli regionali. Viene precisata la necessità che su questo tema intervenga il decreto legislativo, essendo la norma qualificabile come criterio direttivo. Viene a questo proposito richiamato l'ordine del giorno già approvato dal Senato, nel quale si è sottolineata l'opportunità di valutare anche la posizione dei parlamentari che esercitano altre attività professionali, e si osserva che il nuovo regime dovrebbe entrare in vigore nella prossima legislatura per garantire il rispetto delle condizioni in base alle quali parlamentari e consiglieri regionali hanno deciso di assumere i rispettivi impegni. Propone, quindi, di aggiungere – sempre sull'articolo 2 – un'ulteriore osservazione sull'inserimento delle confederazioni sindacali fra i soggetti che partecipano alla contrattazione separata dei dirigenti, al fine di segnalare l'anomalia di tale scelta anche rispetto a quanto avviene nel settore privato.

Il relatore fa presente inoltre che, con riferimento all'articolo 3, viene precisato nel parere che la norma sull'ulteriore allungamento di due anni del limite massimo di età per il pensionamento (lettera *b*) dovrebbe valere per tutte le categorie, ivi inclusi i magistrati, a prescindere dai limiti stabiliti dalla legislazione vigente. Sempre con riferimento alla lettera *b*) andrebbe precisato che i limiti di età attualmente vigenti per le forze di polizia sono confermati

Riguardo all'articolo 4, infine, vengono avanzate talune perplessità sulla modifica introdotta al numero 7.8 dell'articolo 4, che esclude dall'applicazione dell'ICI i fabbricati in corso d'opera non utilizzati. Il mancato utilizzo avviene infatti spesso volontariamente, e, nel caso di specie, potrebbe essere finalizzato proprio ad evadere il fisco.

Il PRESIDENTE, nel dichiarare aperto il dibattito, richiama l'attenzione sulla necessità di considerare, ai fini del parere, soltanto le norme del disegno di legge che sono state modificate dalla Camera dei deputati.

Il sottosegretario MURMURA ricorda che, con riferimento a prolungamento dell'età pensionabile, la Commissione affari costituzionali del Senato nella scorsa legislatura si espresse in senso contrario al decreto-legge del Governo relativo alla permanenza in servizio oltre i limiti di età per i titolari di alcuni uffici della magistratura ordinaria. Quanto alla norma sul cumulo delle retribuzioni pubbliche e delle indennità parlamentari, ritiene che occorra evitare di incidere in ambiti che riguardano l'autonomia interna delle Camere.

Il senatore RUFFINO concorda con il Presidente sulla necessità di limitare l'esame della Commissione alle sole norme modificate dalla Camera dei deputati. Si potrebbero, però, nella premessa del parere inserire alcune indicazioni di interpretazione in vista della emanazione dei decreti delegati. Quanto alla osservazione sulla norma relativa alla non cumulabilità delle indennità parlamentari con le retribuzioni dei pubblici dipendenti, egli è favorevole al mantenimento soltanto della

parte in cui si sottolinea la necessità del decreto delegato di attuazione. Sopprimerebbe quindi sia il riferimento all'ordine del giorno del Senato sia quello sui cosiddetti diritti quesiti dei parlamentari.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO osserva in primo luogo che la critica al meccanismo del silenzio-assenso dovrebbe essere estesa anche a quello previsto per la Corte dei conti, anche se non si può non condividere l'esigenza di rendere più rapido il procedimento; occorre peraltro ricordare che i contratti pubblici entrano in vigore spesso con grande ritardo. Non concorda invece sulla seconda osservazione contenuta nella bozza di parere, dato che non considera migliorativa la modificazione approvata alla Camera. Giudica poi inopportune le considerazioni attinenti allo *status* dei parlamentari, che fra l'altro si riferiscono ad una norma non modificata dall'altro ramo del Parlamento. È anche possibile che l'interpretazione di questa norma possa escludere dal suo ambito di applicazione le categorie del pubblico impiego per le quali sarà definito un regime privatistico.

Il senatore POSTAL fa presente, con riferimento all'articolo 4 del disegno di legge, che le province di Trento e di Bolzano sono competenti in materia di finanza locale in virtù dello speciale statuto di autonomia. I versamenti obbligatori previsti per i comuni non dovrebbero valere quindi per queste province che si troverebbero ad essere fortemente penalizzate. Ciò non significa che esse non debbano contribuire in modo equo, ma la sede competente a stabilire l'entità di tali contributi è quella in cui vengono fissate le quote variabili previste dalla disciplina in vigore. Altre soluzioni rischierebbero di intaccare autonomie costituzionalmente garantite; egli è quindi favorevole alla modificazione dell'articolo 2 introdotta dalla Camera dei deputati e che ha attribuito ai principi della legge delega il valore di riforme economico-sociali vevoli per le regioni a statuto speciale.

Il PRESIDENTE concorda sull'interpretazione fornita dal senatore POSTAL all'articolo 4 con riferimento alle province di Trento e di Bolzano.

Il sottosegretario MURMURA ritiene che non si possa certamente modificare con una legge ordinaria una previsione che ha valore costituzionale. Ricorda anche che il comma 3 dell'articolo 4 fa salve le competenze e le attribuzioni delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Il senatore COMPAGNA considera opportuno precisare nella premessa del parere che le osservazioni della Commissione si riferiscono ad interpretazioni delle norme ai fini della emanazione dei decreti. Sulla prima osservazione all'articolo 2 ritiene che occorrerebbe chiarire meglio il rapporto fra organismo tecnico e Presidenza del Consiglio, dato che nel disegno di legge è forse rinvenibile una certa contraddizione al riguardo. Concorda sulla seconda osservazione contenuta nel parere, che sottolinea la necessità di operare per una maggiore omogeneità fra le diverse carriere, anche con riferimento al

tipo di giurisdizione. Condivide la proposta del senatore Ruffino sul punto concernente i dipendenti delle amministrazioni pubbliche eletti in Parlamento e nei consigli regionali, mentre esprime perplessità sull'osservazione concernente l'articolo 4.

Il senatore RUFFINO ritiene che la norma sul prolungamento biennale dell'età di pensione dovrebbe essere interpretata nel senso di attribuire la facoltà di trattenimento in servizio alla pubblica amministrazione e non al singolo dipendente.

Il sottosegretario MURMURA, rivolto al senatore Postal, fa osservare che l'esclusione delle regioni a statuto speciale dall'applicazione del comma 1 dell'articolo 4 è confermata dal fatto che, ove invece la norma avesse dovuto estendersi anche ad esse, ne avrebbe effettuato esplicito riferimento.

Il senatore MARCHETTI, nel concordare sull'osservazione contenuta nella bozza di parere a proposito dell'articolo 4, non reputa opportuno introdurre osservazioni con riferimento alla lettera l), nè di fare ivi riferimento all'ordine del giorno, approvato dal Senato, riguardante la posizione dei parlamentari che esercitano altre attività professionali, la quale attiene a materia diversa da quella disciplinata. Ritiene invece utile auspicare un chiarimento sulla portata dell'articolo 3 del disegno di legge, e giudica fondata l'osservazione del relatore in merito al silenzio-assenso, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b). Con riferimento al comma 2 dello stesso articolo, che specifica come le disposizioni di esso e dei decreti legislativi successivamente adottati costituiscono principi fondamentali anche per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e Bolzano, gli pare anzi dubbio che tali principi fondamentali possano essere desunti addirittura dai decreti delegati.

Il relatore SAPORITO, riassumendo il dibattito svolto, ribadisce le perplessità da lui avanzate con riferimento alla lettera b) dell'articolo 2, comma 1, facendo notare alla senatrice D'Alessandro Prisco che l'eventuale fissazione di termini anche per la Corte dei conti avverrà nel successivo decreto legislativo. In ordine alla seconda osservazione contenuta nel parere, egli conferma le motivazioni che lo hanno spinto a segnalare il rischio di confusioni determinate dalla duplicità di giurisdizione, ordinaria ed amministrativa. Propone pertanto di invitare il Governo ad operare una chiara distinzione in merito nelle norme di attuazione della delega. In ordine alla contrattazione decentrata, occorrerà specificare che i successivi chiarimenti verranno apportati in sede di decreto legislativo, che terrà conto anche della necessità di evitare possibili disparità di trattamento. Insiste, infine, per il mantenimento del punto 4, ricordando che se la delega realizza la parificazione tra impiego pubblico e privato, in materia di incompatibilità tra funzione parlamentare e retribuzione dei pubblici dipendenti deve applicarsi, al più, l'articolo 31 della legge n. 300 del 1970.

Dopo un breve dibattito, la Commissione conviene di espungere dalla bozza di parere l'osservazione riguardante la lettera ll) che non è stata modificata dalla Camera dei deputati.

Contrari i senatori D'ALESSANDRO PRISCO e MARCHETTI, la Commissione dà quindi mandato ai relatori Saporito e Riviera di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

IN SEDE REFERENTE

Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di aree metropolitane e di istituzione di nuove province (395)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso della seduta del 22 luglio 1992.

Il relatore SAPORITO, riassunto il dibattito precedentemente svolto, segnala l'esigenza di modificare il disegno di legge in modo che la proroga di un anno, concessa ai fini della delimitazione delle aree metropolitane e della costituzione delle nuove province, possa decorrere dalla data di entrata in vigore della disciplina in esame.

Il sottosegretario MURMURA, nell'auspicare la tempestiva approvazione del provvedimento, fa notare che esso tocca due distinti aspetti. Il primo è costituito dalla delimitazione delle aree metropolitane, per le quali, visti i tempi che le regioni stanno impiegando, occorrerebbe chiarire se sussista ancora un loro interesse. Un secondo aspetto attiene invece alla istituzione delle nuove province, secondo la procedura abbreviata di cui all'articolo 63 della legge n. 142 del 1990. A tale riguardo, si dichiara disponibile a fornire alla Commissione la documentazione relativa alle istanze presentate.

Il ministro COSTA rileva a sua volta che anche il Dipartimento per gli affari regionali ha segnalato i ritardi delle regioni nella istituzione delle aree metropolitane e nella complessiva applicazione della legge n. 142. Probabilmente non tutte le regioni hanno interesse alla delimitazione delle aree, operazione che tra l'altro non risulta sempre agevole: l'argomento verrà comunque prossimamente inserito all'ordine del giorno della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome.

Il sottosegretario MURMURA, intervenendo nuovamente, precisa che la creazione di talune aree metropolitane rischia di sovrapporsi e di rendere difficoltosa l'istituzione delle nuove province.

Il presidente MACCANICO ritiene infine che sul disegno di legge dovrebbe essere espresso anche il parere della Commissione bilancio (attualmente non previsto) ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento.

Conviene in tal senso la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - Deputati Caveri e Acciario: Modifiche ed integrazioni agli Statuti speciali per la Valle d'Aosta, per la Sardegna, per il Friuli-Venezia Giulia e per il Trentino-Alto Adige (635), approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio)

Il senatore SAPORITO illustra il provvedimento, finalizzato ad omogeneizzare le competenze spettanti alle regioni a Statuto speciale per quanto riguarda la competenza in materia di ordinamento degli enti locali, e ne auspica la tempestiva approvazione.

Si associa il ministro COSTA, ricordando che un'iniziativa legislativa analoga, limitata alle regioni Valle d'Aosta e Sardegna, era già stata approvata in prima deliberazione dalla Camera dei deputati nella precedente legislatura. L'importanza del provvedimento appare vieppiù evidente in considerazione dei dibattiti che sull'ordinamento regionale si vanno svolgendo in seno alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

Al fine di acquisire i prescritti pareri delle Commissioni consultate, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,50.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1992

20^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
DI LEMBO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia De Cinque.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 385, recante disposizioni urgenti concernenti misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica Amministrazione (630)

PINTO ed altri. - Estensione delle norme sul possesso ingiustificato di valori ai soggetti inquisiti per i delitti di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, malversazione a danno dello Stato, concussione, corruzione per un atto di ufficio, corruzione per un atto di ufficio, corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, corruzione in atti giudiziari e abuso di ufficio (617)

(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente DI LEMBO dà preliminarmente conto dei pareri favorevoli della Commissione affari costituzionali sui due disegni di legge in titolo.

Riferisce congiuntamente il senatore BARGI, sottolineando la sostanziale omogeneità fra i due provvedimenti e la piena sintonia degli obiettivi perseguiti: rispondere all'invito pressante del Capo dello Stato per un recupero di legalità di fronte ad atti di corruzione ed a varie forme di abuso.

Il legislatore è chiamato a rafforzare lo strumentario giuridico, sul piano delle norme sostanziali e processuali, per dar modo allo Stato di recuperare denaro e beni che costituiscono il risultato di comportamenti delittuosi. L'elemento di novità insito nelle proposte di legge è evidente: si persegue una più consapevole tutela degli interessi della collettività e per raggiungere tale scopo il decreto opera anche su istituti già vigenti (quali il sequestro e la confisca). Egli ravvisa però nel testo articolato del decreto-legge n. 385 una distonia fra l'articolo 1, comma

1, che individua il presupposto soggettivo per la misura patrimoniale nel fatto che sia stato disposto il giudizio nei confronti dell'imputato, e la relazione al disegno di legge di conversione, laddove si configura come presupposto soggettivo, invece, l'esercizio dell'azione penale, che, come è noto, si realizza con l'iniziativa del pubblico ministero in un momento antecedente al decreto del giudice che dispone il giudizio.

Con riferimento poi al presupposto oggettivo si richiede una decisione del Tribunale, su richiesta del procuratore della Repubblica, la quale dispone il sequestro ogni qualvolta sia accertata la presenza di determinati requisiti, che vanno individuati nella sussistenza dell'imputazione e nella corrispondenza fra il valore dei beni e l'entità monetaria del reato, quale emerge dall'atto di imputazione.

Il relatore passa quindi alla descrizione della procedura delineata dal decreto: il sequestro è disposto, in camera di consiglio, con decreto motivato, entro il termine ordinatorio di trenta giorni dalla richiesta del P.M. (articolo 1, comma 5), ma si dà anche il caso di anticipata disposizione del sequestro (articolo 1, comma 6, il cosiddetto sequestro a sorpresa) nell'ipotesi di pericolo di dispersione ovvero sottrazione dei beni, e così facendo il legislatore riprende una analoga misura contemplata nella legislazione antimafia.

Sotto l'evidente suggestione dei limiti temporali contemplati dal codice di rito per la custodia cautelare l'articolo 1, comma 9 introduce anche per il sequestro un limite temporale, di invero dubbia congruità, pari a due anni e sei mesi, pena la perdita dell'efficacia del provvedimento in assenza della pronuncia di primo grado.

Senza soffermarsi sul possibile rischio di convergenti decreti di sequestro degli stessi beni ad opera di giudici diversi, il relatore richiama all'attenzione l'infelice identificazione del *dies a quo* per la confisca di beni del condannato, sottoposti a sequestro con il giorno dell'iscrizione del nominativo dell'interessato nel registro delle notizie di reato nella ipotesi in cui risulta che questi abbia compiuto atti di disposizione al fine di sottrarre il bene al sequestro, con la consapevolezza da parte del terzo di tale dolosa preordinazione. Quanto al comma 13 del medesimo articolo 1, a proposito dei provvedimenti del tribunale che dispongono il sequestro, il relatore fa presente come si ammetta espressamente, in favore del tribunale, la possibilità di disporre l'applicazione provvisoria delle misure di cui all'articolo 10, comma 3, della legge n. 575 del 1965, ossia la sospensione dell'efficacia delle iscrizioni e delle erogazioni di licenze, concessioni di acque pubbliche e simili.

Richiama quindi all'attenzione i forti elementi di novità insiti nell'articolo 2, che, pur suscettibile di emendamenti migliorativi sul piano strettamente tecnico, si caratterizza per una previsione altamente apprezzabile sul piano politico: quella di individuare, per la prima volta nell'ordinamento, una persona giuridica, quale l'impresa, come possibile centro di imputazione di determinate conseguenze di ordine penale, e ciò in ossequio alla progressiva tendenza delineatasi in tempi recenti nella dottrina per superare gli angusti spazi della rigorosa applicazione del tradizionale criterio della personalità della responsabilità penale.

Condivide altresì l'impostazione dell'articolo 3, avente ad oggetto gli accertamenti di irregolarità amministrative, anche se reputa essere

troppo vaga e indefinita la previsione che riconosce al pubblico ministero la denuncia delle irregolarità compiute da parte di amministratori di società sulla base di «fondati sospetti»: in proposito riterrebbe preferibile una più precisa qualificazione del fatto con l'espresso riferimento a «gravi irregolarità».

Su richiesta del senatore Castiglione, si sofferma poi sull'articolo 4, evidenziando come la legittimità di tale disposizione transitoria sia ammissibile solo a condizione di attribuire alla confisca la natura di misura di sicurezza - e in tal caso non si porrebbe alcun problema di retroattività - giacchè altrimenti, se si riconosce al provvedimento la natura di sanzione penale (come inequivocabilmente è per l'omonimo istituto della confisca contemplata dall'articolo 240 del codice penale, scaturente da sentenza di condanna) ne deriverebbe l'illegittimità dell'intero articolo 4.

Dopo aver segnalato la necessità di colmare una lacuna ben precisa, quella della mancata previsione di un diritto premiale in favore di chi collabora con la giustizia, nel solco di una linea di politica criminale che, sempre più, informa l'interno ordinamento (sarebbe a suo avviso opportuno introdurre oculate riduzioni di pena per chi favorisce il disinnescarsi della patologia legata ai fenomeni di corruzione e concussione), il relatore conclude auspicando l'approvazione del disegno di legge, con l'introduzione delle necessarie modifiche migliorative e dichiarando di apprezzare - anche nel disegno di legge di iniziativa parlamentare, anteriore al decreto-legge - la risposta forte che si è inteso dare alle continue provocazioni dovute ad indegne pratiche di corruzione che hanno colpito a tutti i livelli lo Stato di diritto.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 10,30.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1992

29ª Seduta

Presidenza del Presidente
ABIS

Intervengono il sottosegretario di Stato per il Tesoro Giagu Demartini, nonchè il dottor Monorchio, Ragioniere generale dello Stato.

La seduta inizia alle ore 12,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Ragioniere generale dello Stato in ordine alle questioni connesse alla copertura finanziaria dei provvedimenti *in itinere*

(R 47, C 5ª, 3º)

Il presidente ABIS fa osservare, sul piano tecnico, che nella giornata di ieri la Commissione ha esaminato distintamente due problemi: da un lato, il rapporto tra l'azzeramento dei fondi globali per il 1992 deciso con il decreto-legge n. 333 e tutte le varie ipotesi di utilizzo dei fondi speciali per il medesimo anno ad opera di decreti-legge; dall'altro, le coperture a partire dal 1993 in relazione al nuovo fondo globale. Due problemi, quindi, ben distinti.

Per il primo problema sarebbe necessario approfondire quale opinione ha la Ragioneria generale per i decreti-legge emanati prima dell'11 luglio, ma che modificano la destinazione dell'accantonamento, ovviamente per ipotesi diverse da quelle dell'utilizzo difforme già consentito dalla legge contabile. Sempre su questo problema vi è anche da acquisire l'opinione della Ragioneria per il caso che, nelle reiterazioni di decreti-legge, si verifichi una soluzione della continuità giuridica, nel qual caso si tratta di decidere se l'accantonamento ricade o meno nell'azzeramento del fondo globale. Ciò ovviamente dando per scontato che risultano azzerati i fondi globali per i decreti-legge emanati successivamente all'11 luglio con copertura su accantonamenti diversi da quelli per i quali il decreto-legge n. 333 prevedeva la permanenza. Ultimo punto è quello di un decreto-legge trasformato successivamente in un disegno di legge, sempre ai fini della sussistenza della copertura su un accantonamento.

Per quanto concerne la seconda questione - struttura del fondo globale 1993 - gli aspetti da verificare sono due.

Anzitutto, se la posizione del Tesoro è quella per cui i decreti-legge sono tutti a legislazione vigente, ovviamente per quelli emanati prima del 30 settembre, il problema per il Parlamento è come essere informato sulle variazioni di bilancio conseguenti dal momento che il Tesoro non inserisce nella nota di variazione tali decreti, in quanto non da sottoporre nuovamente all'approvazione parlamentare.

Il secondo aspetto da verificare riguarda le coperture durante la sessione di bilancio. Data la posizione del Tesoro sui decreti-legge, se ne deduce che l'unico punto da risolvere riguarda i disegni di legge *in itinere*, per i quali quindi, data l'assenza di indicazioni quantitative nel nuovo fondo globale per singolo accantonamento, di fatto appare difficile valutare la sussistenza o meno della copertura alla luce della risoluzione approvativa del Documento di programmazione, che conferma l'obbligo di far riferimento al minore dei due importi tra la legislazione vigente e il nuovo fondo globale. Il problema è se ad avviso della Ragioneria, per i disegni di legge ordinari - con esclusione quindi dei decreti-legge - si debba attendere il parere del Tesoro per ogni singolo provvedimento oppure sia possibile individuare forme diverse di soluzione della questione.

Ha quindi la parola il dottor MONORCHIO, il quale fa presente che la relazione tecnica inviata in riferimento al decreto-legge n. 333 indicava le voci di fondo globale azzerate e quelle che rimanevano disponibili, tra cui l'accantonamento relativo alla legge n. 64. Gli effetti del decreto-legge sono stati poi trasfusi nell'assestamento.

Per quanto concerne il 1993, il fondo globale è stato aggregato così come richiesto dalla risoluzione parlamentare, con la specificazione relativa ai limiti di impegno: esiste quindi effettivamente una diversità tra la struttura del fondo globale a legislazione vigente e quella della nuova legge finanziaria, laddove la prima si riferisce a provvedimenti *in itinere*. L'orientamento generale è stato comunque di inserire direttamente in bilancio i decreti-legge.

Il presidente ABIS chiede le modalità con cui il Parlamento è messo al corrente delle variazioni di bilancio connesse ai decreti-legge adottati, dal momento che la nota di variazioni presentata sembra far riferimento solo ai provvedimenti collegati.

Il senatore SPOSETTI fa presente che, diversamente dagli esercizi precedenti, quando una parte non utilizzata degli accantonamenti di fondo globale serviva a riassorbire gli squilibri di bilancio, con il decreto-legge n. 333 questa possibilità di manovra è stata superata.

Quanto poi ai decreti-legge anteriori all'11 luglio, ma non reiterati successivamente, fa presente che è da chiarire quale sia l'atteggiamento da assumere, mentre dissente dalla possibilità di un utilizzo difforme da parte di decreti-legge successivi: altrimenti, gli effetti del decreto-legge n. 333 sarebbero vanificati.

Quanto poi alla considerazione del decreto-legge come legislazione vigente, è del tutto ovvio che il Tesoro deve portare la documentazione

in Parlamento. È vero che in caso di mancata conversione o di modifiche si realizzano delle economie di bilancio, ma è vero pure che appare indubitabile che gli effetti dell'azzeramento del fondo globale si riverberano anche sui disegni di legge.

Il dottor MONORCHIO fa osservare che si può fare un esame dei casi in cui si è verificato un utilizzo difforme per decreti-legge reiterati e il presidente ABIS ricorda che comunque, se gli effetti dell'azzeramento del fondo globale risultano nell'assestamento, vi è da ritenere che la permanenza degli accantonamenti rispetto a tale azzeramento prescin-da dal relativo utilizzo.

Il senatore REDI chiede quando sarà possibile riflettere sulla riforma del fondo globale e del bilancio più in generale e il dottor MONORCHIO ricorda che già da qualche tempo il Tesoro presenta un bilancio parallelo riclassificato.

IL senatore PAGLIARINI ritiene una forzatura aver recepito nell'assestamento gli effetti del decreto-legge n. 333, in quanto in tal modo non si tiene conto delle variazioni successive al decreto-legge stesso: il caso della legge n. 64 è evidente, in quanto vi è una *vacatio* nella continuità degli effetti dei vari rifinanziamenti e quindi il decreto è da ritenere privo di copertura, ricadendo i relativi accantonamenti nell'ambito dell'azzeramento di cui al decreto-legge n. 333, nonostante che l'assestamento ne abbia recepito gli effetti iniziali.

Il dottor MONORCHIO si dichiara assolutamente contrario a questa interpretazione, facendo presente che il problema eventualmente si pone in sede di valutazione politica, ma non ha alcun fondamento tecnico-giuridico: quindi l'accantonamento relativo alla legge n. 64 per-mane.

Il presidente ABIS concorda con l'interpretazione del Ragioniere generale.

Il dottor MONORCHIO fa poi presente che il decreto-legge n. 333 assume come data di riferimento l'11 luglio e quindi non può ovviamente farsi carico delle situazioni che sono intervenute successivamente. La questione comunque è importante in quanto esiste un dissenso di valutazione con la Corte dei conti, le cui più recenti prese di posizione appaiono preoccupanti, ponendo tra l'altro anche problemi giuridici, in quanto a suo avviso si possono sospendere i giudizi, ma non, attraverso la mancata registrazione, l'attuazione di leggi, con inevitabili conseguenze sui terzi aventi diritto e con l'effetto di economie di bilancio evitabili solo approvando una nuova legge. A suo avviso, è proprio con questo tipo di eccezioni che lo Stato finisce con il perdere credibilità.

Il senatore ROSCIA fa osservare che con l'assestamento si è salvato sostanzialmente un decreto decaduto, ossia quello relativo al rifinanziamen-to della legge n. 64: il dottor MONORCHIO fa notare che il disegno

di legge di assestamento e il decreto-legge n. 333 sono stati adottati in pari data.

Il senatore ROSCIA chiede se sia possibile acquisire la documentazione della Corte dei conti sull'argomento.

Il senatore PAGLIARINI chiede di sapere se i decreti ministeriali di attuazione di decreti-legge vengono emanati all'atto dell'adozione del decreto o all'atto della sua conversione: il dottor MONORCHIO risponde che la prima ipotesi è quella rispondente al vero, il che significa che, in caso di mancata conversione, sarà poi il giudizio politico a sanare gli effetti.

Il senatore PAGLIARINI chiede quindi la documentazione sui decreti attuativi dei vari rifinanziamenti della legge n. 64: in mancanza di tali atti la posizione del suo Gruppo è estremamente contraria sulla materia.

Il senatore SPOSETTI fa osservare che il Governo deve fornire tutta la documentazione che è stata richiesta. Quanto poi alla vicenda delle eccezioni della Corte dei conti sul rifinanziamento della legge n. 64, la questione è particolarmente delicata e la Commissione non può eludere la necessità di discutere il ruolo della Corte dei conti per implicazioni di carattere finanziario in un momento del tutto particolare dell'economia del Paese e in una situazione in cui la stessa Corte dei conti perseguita gli amministratori locali per cifre anche irrisorie ma non dispone nulla per quanto concerne la responsabilità ministeriale.

In particolare poi il Governo e più specificamente il Ministero del Tesoro devono venire in Parlamento per riferire sulle conseguenze delle prese di posizione della Corte dei conti.

Nel dissentire poi dall'interpretazione fornita per quanto concerne i decreti-legge circa la loro immediata esecutività anche contabile, fa poi riferimento all'opportunità che il Ministro del tesoro, se intende ritenere legittima la copertura del decreto-legge relativo alla città di Genova, venga a riferire la propria posizione politica sui riflessi che ciò ha nei confronti di identici casi futuri, sui saldi e quindi sul rendiconto 1992.

Il presidente ABIS dichiara quindi conclusa l'audizione del Ragioniere generale dello Stato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 7, C 5ª, 8º)

Il presidente ABIS fa osservare che, alla luce delle numerose spiegazioni pervenute, le posizioni sono chiare per cui, di volta in volta sul singolo provvedimento, ciascuno esprimerà il proprio orientamento: deve essere ad ogni modo chiaro che non si può sospendere l'attività consultiva.

Comunque, quanto alla richiesta di ascoltare il Ministro del tesoro, bisogna tener conto del fatto che egli non potrebbe non confermare le posizioni esplicitate dal Ragioniere generale.

Informa quindi che la Commissione lavori pubblici ha approvato il decreto-legge n. 583, oggi all'esame, accogliendo sostanzialmente le indicazioni emerse dal dibattito - non concluso - che si era tenuto in proposito presso la Commissione bilancio.

Il senatore PAGLIARINI ricorda di avere chiesto i bilanci in merito e il senatore CAVAZZUTI fa presente che il Ministro del tesoro deve venire in Parlamento di fronte ad un conflitto che di fatto sta emergendo tra Governo e Corte dei conti: condivide il presidente ABIS.

Il senatore SPOSETTI fa presente che per poter procedere all'esame del disegno di legge n. 463-B, occorre conoscere la valutazione del presidente dell'INPS, Colombo, sull'articolo 3: condivide il senatore CAVAZZUTI.

Il presidente ABIS informa che sarà propria cura chiedere la relazione tecnica sul disegno di legge al Governo nonchè le valutazioni dell'INPS.

La seduta termina alle ore 13,40.

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1992

26ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

FAVILLA

indi del Presidente

FORTE

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e Pisicchio.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il presidente FAVILLA riferisce alla Commissione sulle modifiche più rilevanti apportate dalla Camera dei deputati all'articolo 4 del disegno di legge in titolo. In materia di disciplina dell'ICI applicabile alle aree fabbricabili, sono stati esclusi i terreni su cui persista l'utilizzazione agro-silvo-pastorale da parte di coltivatori diretti e imprenditori agricoli a titolo principale. Tra i soggetti beneficiari dell'esenzione dall'ICI sono state poi incluse le istituzioni sanitarie pubbliche autonome di cui all'articolo 41 della legge n. 833 del 1978 ed è stata soppressa la condizione, sempre per beneficiare dell'esenzione, che gli immobili degli enti pubblici, qualora consistenti in unità abitative, non siano utilizzati da terzi; sempre in tema di esenzione, risulta poi interamente sostituito il punto 7.2), lettera a), del comma 1 il quale, per escludere gli immobili degli enti che non abbiano per oggetto l'esercizio di attività commerciali, richiede che gli stessi siano destinati esclusivamente allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, culturali e sportive. Su tale modifica il relatore esprime perplessità dal momento che si è spostata l'attenzione dalla proprietà alla utilizzazione del bene, con il rischio di apportare un ingiustificato beneficio al proprietario nel caso in cui questi conceda in affitto, a prezzo di mercato, l'immobile per lo svolgimento delle attività sociali indicate. Egli rileva quindi che risulta interamente sostituito anche il successivo punto 7.8) che, nel testo approvato dalla Camera, esenta i fabbricati in corso d'opera non utilizzati,

senza ulteriori specificazioni; l'esenzione è poi meglio specificata nel punto 7.10 con riferimento ai terreni agricoli ricadenti nelle aree di collina delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 984 del 1977. In materia di riduzione dell'imposta, le modifiche più rilevanti riguardano (punto 9) la previsione di una detrazione fissa di lire 180.000 per l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale sia del soggetto passivo, sia dei soci assegnatari di cooperative edilizie a proprietà indivisa, nonché la soppressione del punto 8.3) - che prevedeva la riduzione del 50 per cento per gli insediamenti produttivi assoggettati all'ICIAP - in conseguenza della soppressione dell'obbligo di rivalsa da parte del proprietario sull'inquilino per il 50 per cento dell'ICI pagata. Nel dare conto di un'ulteriore modifica in tema di riduzioni, che estende la detrazione di cui al punto 16) alle unità immobiliari delle cooperative edilizie adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari in sede di determinazione dell'IRPEG, il relatore esprime forti dubbi sulla chiarezza della norma, auspicando una trattazione uniforme della materia in sede di emanazione di decreti delegati. Rileva poi che la Camera dei deputati ha soppresso il punto 18), relativo alla detrazione dall'imposta sulle successioni dell'ICI corrisposta negli ultimi 5 anni antecedenti al decesso, per gli immobili compresi nell'attivo ereditario. Per quanto riguarda la lettera *b*), sempre del comma 1, risulta prorogata di un anno l'entrata in vigore della addizionale IRPEF ed è contestualmente soppressa la possibilità per i lavoratori dipendenti di delegare il datore di lavoro ad effettuare il versamento, previa trattenuta di quote mensili. Analoga proroga di un anno è prevista alla lettera *d*) per l'imposta sull'erogazione del gas e dell'energia elettrica per usi domestici; a favore delle province è inoltre prevista l'istituzione, a decorrere dal 1993, di una o più imposte sull'esercizio delle funzioni attribuite a tale ente dalla legge n. 142 del 1990 (lettera *e*)). Il relatore dà infine conto della modifica alla lettera *b*) del comma 2 (non è chiaro se intenda spostare al 1995 la decorrenza dell'obbligo di introdurre la contabilità economica nelle amministrazioni locali) nonché del contenuto della lettera *d*) dello stesso comma, inserita *ex novo* al fine di prevedere la possibilità di ricorso all'istituto del dissesto per il risanamento degli enti locali, e la possibilità per il Governo di effettuare un coordinamento delle norme in materia. Propone quindi l'espressione di un parere favorevole sulle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, con la formulazione di osservazioni in merito soprattutto ai punti 7.2) e 16) della lettera *a*) del comma 1.

Si apre il dibattito.

Il senatore PAVAN dissente in ordine alla soppressione del punto 8.3) della lettera *a*) del comma 1, il quale comporta una ingiusta sperequazione a danno del proprietario che utilizzi direttamente un immobile di proprietà per lo svolgimento di un'attività produttiva.

Il presidente FORTE fa presente al riguardo che il meccanismo previsto al punto 8.3) si sarebbe rivelato di complessa applicazione da parte dei comuni; è pertanto preferibile, a suo avviso, introdurre una modifica nella disciplina dell'ICIAP al fine di concedere una forma di agevolazione ai proprietari che utilizzino direttamente per un insediamento produttivo immobili di loro proprietà.

Il senatore GUGLIERI, associatosi alle osservazioni del senatore Pavan, dichiara di non essere convinto della impossibilità per i Comuni di applicare il punto 8.3), dovendo gli stessi necessariamente dotarsi di nuovi idonei supporti, anche di tipo informatico, per la corretta gestione dell'ICI.

Il senatore TRIGLIA concorda invece sul punto con il Presidente. Chiede poi di inserire, nell'ambito del parere, un'osservazione in merito alla necessità di non procrastinare eccessivamente l'obbligo di introdurre negli enti locali la contabilità economica.

Il presidente FORTE propone di conferire mandato al relatore di formulare un parere favorevole con le osservazioni da lui stesso indicate o emerse nel dibattito.

Al riguardo il senatore GAROFALO chiede che la Commissione possa prendere visione dello schema di parere predisposto dal relatore per potersi esprimere su di esso.

Dopo che il relatore FAVILLA si è impegnato a predisporre tempestivamente uno schema di parere, il presidente FORTE sospende la seduta avvertendo che potrà riprendere alle ore 15,30 per concludere l'esame del provvedimento in titolo.

La seduta, sospesa alle ore 10,50, è ripresa alle ore 15,50.

Il relatore FAVILLA illustra uno schema di parere favorevole sulle modifiche all'articolo 4 introdotte dalla Camera dei deputati, nel quale si rileva che molte di esse non incidono sul contenuto sostanziale del provvedimento ed anzi, in alcuni casi, possono essere ritenute migliorative del testo a suo tempo approvato dal Senato. Le osservazioni formulate riguardano: il punto 7.2 della lettera a) del comma 1 in quanto esso, nel prevedere l'esenzione dall'imposta per gli immobili utilizzati dai soggetti di cui alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 87 del testo unico delle imposte sui redditi, sposta il presupposto impositivo dalla proprietà degli immobili stessi alla loro utilizzazione, con il rischio di apportare un ingiustificato beneficio al proprietario nel caso in cui conceda in affitto, a prezzo di mercato, l'immobile; la soppressione del punto 8.3) della lettera a) del comma 1 che, se da una parte può essere ritenuta opportuna in considerazione dei complessi problemi applicativi che avrebbe posto agli enti locali, da un altro punto di vista genera perplessità in quanto suscettibile di determinare una duplicazione di imposta (ICI ed ICIAP) per il proprietario che utilizzi direttamente l'immobile per l'esercizio di una attività produttiva; sembra pertanto auspicabile che in futuro il Governo consideri l'eventualità di una riduzione dell'ICIAP tenendo conto di tali situazioni. Per quanto riguarda il punto 16) della lettera a) del comma 1, sarebbe opportuno specificare che anche per le cooperative edilizie a proprietà indivisa spetta una riduzione dall'IRPEG per un importo non eccedente lire 120 mila, riferito a ciascuna delle unità immobiliari adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari. Un'ultima osservazione riguarda, infine, la lettera b) del comma 2 in ordine alla quale la

Commissione raccomanda al Governo di valutare l'opportunità di introdurre, fin dall'entrata in vigore dei decreti delegati, modifiche all'attuale sistema di contabilità degli enti locali che siano funzionali alla successiva introduzione della contabilità economica.

Il senatore GAROFALO, pur ribadendo la contrarietà del proprio Gruppo al provvedimento nel suo complesso, giudica apprezzabili le osservazioni formulate dal relatore. Osserva tuttavia che sarebbe opportuno invitare il Governo ad interpretare in senso restrittivo l'esclusione dei terreni ad utilizzazione agro-silvo-pastorale di cui al punto 5 della lettera a) del comma 1 dal metodo di determinazione del valore previsto per le aree fabbricabili, al fine di non concedere una ingiustificata agevolazione ad alcuni contribuenti. Sarebbe altresì auspicabile che il Governo esercitasse in senso restrittivo anche la delega relativa all'istituzione di nuove imposte a favore delle province che, così come proposta dall'altro ramo del Parlamento, appare troppo generica e suscettibile di dar luogo ad un aumento troppo forte della pressione fiscale.

Il senatore GUGLIERI dichiara di non condividere la soppressione del punto 18 della lettera a) del comma 1, che comporta un'ennesima spinta all'aumento della pressione tributaria, già eccessivamente elevata. Si dichiara poi convinto che per l'ICI si affermerà un meccanismo analogo a quello vigente per l'ILOR, nel senso che il relativo gettito affluirà all'erario statale, mentre sarà di spettanza dei comuni il solo accertamento.

Il senatore LONDEI, condividendo l'intervento del senatore Garofalo, concorda sulla necessità di delimitare la delega contenuta nella lettera e) del comma 1, sebbene si tratti di una modifica introdotta su sollecitazione dell'UPI.

Il relatore FAVILLA si dichiara favorevole a recepire nello schema di parere le nuove osservazioni suggerite dai senatori intervenuti.

Lo schema di parere, posto ai voti, è infine approvato.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1992, n. 394, recante disposizioni concernenti l'istituzione di un'imposta sul patrimonio nette delle imprese (667)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente FORTE comunica che il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge in titolo, già orientativamente fissato per la giornata di domani, è differito a lunedì 19 ottobre, alle ore 13.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1992

19^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Intervengono il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Melillo, e, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro Roberto Nigido, coordinatore per gli affari comunitari, e il ministro Alessandro Vattani, direttore generale delle relazioni culturali, del Ministero degli affari esteri; il ministro Mario Bova, direttore generale dell'ufficio rapporti internazionali, il dottor Gabriele Giannini, dirigente superiore, e il dottor Giovanni Criscuoli, direttore amministrativo contabile del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica; nonchè il dottor Giuseppe Mario Scali, capo del Dipartimento per le Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La seduta inizia alle ore 9,50.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione del diritto comunitario nelle materie dell'istruzione pubblica, dei beni culturali, della ricerca scientifica, dello spettacolo e dello sport - profili amministrativi ed organizzativi: audizione del Coordinatore per gli affari comunitari e del Direttore generale delle relazioni culturali del Ministero degli affari esteri, del Direttore generale dell'ufficio rapporti internazionali del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, nonchè seguito dell'audizione del Capo del Dipartimento delle Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri

(R 48, C 7^a, 1^o)

Il PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti del Ministero degli esteri e dà loro la parola.

Prende la parola il ministro VATTANI, Direttore generale delle relazioni culturali del Ministero degli affari esteri, ringraziando la Commissione per la sua sensibilità intorno ai temi comunitari. Preannuncia poi di aver predisposto una documentazione sulle azioni del Ministero nei settori di competenza della Commissione, che potrà fornire utili spunti alla riflessione al riguardo.

Il Trattato di Maastricht ha introdotto formalmente tra le competenze comunitarie anche l'istruzione, la mobilità giovanile, la formazione

professionale e la cultura, nell'intento di elevare il livello qualitativo dell'offerta culturale della Comunità europea. L'azione comunitaria dovrà comunque ispirarsi al principio della sussidiarietà, nel senso che gli Stati membri conservano la responsabilità primaria nei suddetti settori, al fine di rispettare la identità e le caratteristiche culturali degli Stati membri.

Il ruolo del Ministero degli affari esteri relativamente alle direttive comunitarie si concentra nel momento del negoziato, mentre la fase attuativa è di competenza delle diverse Amministrazioni di settore. In tale ambito, il Ministero svolge anche un ruolo di coordinamento tra i diversi Ministeri tecnici, al fine di individuare la posizione italiana da sostenere in sede comunitaria.

Riguardo in particolare ai settori dell'istruzione e della cultura, il Ministero degli affari esteri ha svolto e svolge un ruolo di stimolo e di propulsione delle azioni comunitarie: cita ad esempio la trattativa sulle direttive per la circolazione dei beni culturali e artistici. Inoltre il Ministero partecipa attivamente alle iniziative comunitarie dirette verso i settori dell'editoria, della formazione, dell'audiovisivo, del mecenatismo, della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale, dello sviluppo del teatro. Il ministro Vattani menziona inoltre alcune interessanti iniziative, quali la individuazione della città europea della cultura e la partecipazione all'organizzazione di attività comuni, con l'utilizzo comune di risorse dei diversi Stati membri. Si tratta comunque sempre di azioni rispettose della identità culturale nazionale e dei diversi sistemi di insegnamento, pur se diventa sempre più opportuna un'azione di cooperazione per migliorare le opportunità formative e permettere ai giovani di acquistare una mentalità europea. In questo senso, particolarmente rilevanti sono i progetti gestiti per l'Italia dal Ministero della pubblica istruzione e dal Ministero dell'università, tesi proprio a promuovere la mobilità degli studenti universitari (progetto Erasmus), la cooperazione tra università (progetto Tempus), la cooperazione tra imprese per lo sviluppo tecnologico (progetto Comett) e lo sviluppo dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue comunitarie (progetto Lingua).

L'integrazione europea e la creazione del Mercato unico imporranno l'adeguamento dei sistemi scolastici alle nuove prospettive comunitarie. In questa ottica si pone la direttiva sul riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore, che permetterà ai giovani in possesso di un diploma rilasciato dopo almeno tre anni di studi universitari di lavorare in condizioni di parità in tutti i Paesi della Comunità. Occorre quindi promuovere gli scambi di giovani, per fornire agli studenti italiani l'abitudine a conoscere i paesi stranieri ed agevolarli nel futuro inserimento nel mondo del lavoro.

Il Ministero degli affari esteri - prosegue il ministro Vattani - tiene anche una serie di contatti informali con gli altri Stati membri, per individuare e sviluppare obiettivi comuni di politica culturale, la cui necessità è ancor più sentita da quando sono cadute le barriere con l'Europa dell'Est. Vi sono concrete iniziative al riguardo, quali un coordinamento più stretto tra l'attività degli istituti di cultura dei Paesi membri e progetti culturali comuni, ad esempio nel campo archeologico.

Si sofferma poi sulla politica degli scambi di giovani, che il Ministero degli affari esteri segue con particolare attenzione, utilizzando un finanziamento comunitario di 800 milioni, grazie al quale eroga contributi ad associazioni o a gruppi di giovani che vogliano compiere un soggiorno negli Stati comunitari. Ritiene molto importante sensibilizzare al riguardo le Regioni e i Provveditorati agli studi, perchè diano pubblicità a queste iniziative.

Il ministro Vattani conclude osservando che potrebbe essere molto utile rendere più stretto il rapporto tra Parlamento e Pubblica amministrazione nella procedura ascendente del diritto comunitario, prevedendo scambi di informazioni più frequenti o addirittura la presenza di parlamentari nella fase preparatoria dei negoziati.

Interviene il ministro NIGIDO, coordinatore per gli affari comunitari, che ringrazia la Commissione per aver fornito un'occasione di scambio di informazioni sul tema comunitario con l'Amministrazione degli affari esteri. Il Trattato di Maastricht ha modificato ed integrato il Trattato di Roma per il settore dell'istruzione e della cultura, attribuendo alla Comunità una specifica competenza in materia. Anche in questo settore il Trattato si può ritenere l'embrione di una costituzione degli Stati uniti europei, grazie alla previsione di una sorta di funzione legislativa per il Consiglio e il Parlamento europeo. Si tratta quindi di un aspetto importante per l'integrazione europea, tale da cominciare a configurare quella dimensione di Stato federale cui la Comunità dovrà tendere.

Il ruolo del Ministero degli affari esteri si concentra nella fase di negoziazione delle direttive comunitarie; all'ufficio da lui diretto è stato attribuito il compito di coordinare le azioni dei diversi Ministeri competenti per materia. L'azione dell'ufficio si rivolge anche a verificare che la posizione italiana sia coerente con la politica nazionale nei diversi settori sociali e produttivi.

Terminata l'esposizione, i senatori pongono quesiti.

La senatrice ZILLI rivolge al ministro Vattani alcune domande sui corsi di cultura e lingua italiane per i figli di emigranti, chiedendo chiarimenti sullo squilibrio esistente tra i Paesi europei e quelli americani, che pure hanno conosciuto un notevole flusso migratorio dall'Italia, e sulla situazione del personale docente dei medesimi corsi.

Chiede inoltre se il finanziamento di 800 milioni per la promozione degli scambi giovanili non sia irrisorio per realizzare gli obiettivi perseguiti e come mai non esista ancora una legge-quadro che disciplini l'attività delle associazioni del settore. Ritiene poi che l'insegnamento delle lingue straniere sia poco efficace e debba essere sviluppato con un ventaglio di offerte più ampio rispetto a quanto si sta verificando negli ultimi anni nella scuola italiana.

Il senatore NOCCHI, pur consapevole che il settore della cultura e dell'istruzione identifica in modo emblematico la nazionalità, ritiene che occorrerebbe superare in ambito comunitario una eccessiva

genericità nelle indicazioni di politica culturale, se si vuole veramente realizzare l'integrazione che porti alla costituzione di uno Stato federale. A questo proposito, ricorda il problema dell'elevazione dell'obbligo scolastico che, pur oggetto di indirizzi comunitari, in Italia non è ancora stato realizzato e che potrà costituire un *handicap* per i giovani italiani nella competizione europea.

Riguardo alla riforma degli istituti di cultura, chiede al ministro Vattani notizie sullo stato di attuazione della legge e sulla realizzazione di quegli obiettivi qualitativi che il Parlamento aveva indicato dettando i nuovi criteri per la nomina dei direttori degli istituti. Ritiene poi quanto mai opportuno che il Parlamento riprenda la riflessione sulla riforma delle scuole italiane all'estero, che era iniziata nella passata legislatura con l'approvazione da parte del Senato di un apposito disegno di legge.

Il senatore MANZINI chiede quale sia la situazione delle scuole italiane all'estero, i cui problemi dovranno essere affrontati in modo differenziato a seconda dell'area geografica in cui operano. Chiede inoltre, per quanto riguarda in particolare il settore dello sport, se sia allo studio del Ministero una riflessione sulla disciplina dell'acquisizione di giocatori stranieri, nella prospettiva dell'apertura delle frontiere comunitarie.

Il PRESIDENTE chiede se sia in corso uno studio sull'impatto del Trattato di Maastricht nei settori di competenza della Commissione e se il Ministero ritenga di poter avviare un coordinamento tra le diverse Amministrazioni al riguardo. Chiede inoltre se l'Italia coglie efficacemente le opportunità fornite dalla Comunità europea, sia economiche che formative, e se sia possibile individuare lo strumento per consentire una maggiore circolazione di informazioni tra Parlamento e Governo nella fase prodromica alla definizione delle proposte di direttive comunitarie. Ritiene inoltre che potrebbe essere interessante acquisire informazioni circa lo stato di realizzazione della rete informatica europea per il collocamento dei laureati nel mercato del lavoro e la documentazione realizzata dal Comitato consultivo per la ricerca.

Il ministro VATTANI risponde alla senatrice Zilli, ricordando l'origine storica dei corsi scolastici per gli emigranti, che in passato hanno utilmente adempiuto la loro funzione. Oggi, però, rischiano di ridursi ad una sorta di piccolo ghetto - talvolta neppure aggiornato sul piano didattico - per i discendenti degli emigrati di seconda o terza generazione. L'obiettivo deve essere invece la moltiplicazione delle occasioni formative, negoziando con le autorità locali l'inserimento della cultura italiana nei *curricula* locali, possibilmente delle scuole più prestigiose. Il ministro Vattani cita l'esempio della Germania, ove molti insegnanti di italiano sono retribuiti dalle autorità tedesche e godono dello stesso status dei docenti locali. Si può ben comprendere, d'altra parte, come i docenti preferiscano di gran lunga l'impiego nei corsetti riservati, con pochissimi allievi e retribuzioni assai più elevate. In tale prospettiva, è urgente che il Parlamento riprenda l'esame della riforma approvata dal Senato nella scorsa legislatura.

Quanto al coordinamento con il Ministero della pubblica istruzione, esso è il migliore possibile nell'ambito del quadro normativo vigente; d'altra parte, quest'ultimo impone di selezionare mediante appositi concorsi, da effettuare in Italia, perfino i bidelli da inviare nelle scuole italiane all'estero, ove percepiscono retribuzioni intorno ai 4 milioni mensili. In America Latina il divario fra la retribuzione degli insegnanti locali e quella degli insegnanti inviati dall'Italia è talmente vistoso ed imbarazzante (l'equivalente di 300 dollari contro circa 8.000) da indurre le autorità locali a non desiderare l'invio dei secondi. D'altra parte, non ha più senso la pretesa di «colonizzare» culturalmente, mediante l'invio di personale dall'Italia, aree come gli Stati Uniti o l'America Latina, ove esistono localmente fortissime risorse di italianistica, che semmai l'Italia potrebbe sorreggere o incentivare attraverso contributi.

Dopo aver fornito ragguagli in ordine ai programmi per lo studio di lingue straniere, e segnalate le perplessità manifestate dal Tesoro sulla riforma delle scuole italiane all'estero dianzi ricordata, il ministro Vattani afferma che la legge di riforma degli istituti italiani di cultura all'estero è pressochè interamente attuata e preannuncia l'invio di documentazione. Conclude affermando che ghezzare gli alunni discendenti degli emigrati italiani nelle scuollette riservate toglie loro la più grande *chance* per il futuro, consistente proprio nella possibilità di formarsi e crescere nel sistema scolastico e culturale del Paese ospite.

Interviene poi il ministro NIGIDO, il quale ricorda in primo luogo come i risultati - anche notevoli - conseguiti in passato nel campo della cultura e dell'istruzione siano stati ottenuti sulla base di una normativa comunitaria concernente, in realtà, la circolazione dei lavoratori e dei beni.

Risponde poi che il problema dei calciatori non attiene allo sport, bensì alla libera circolazione della manodopera: essi infatti sono professionisti che, una volta superate definitivamente tutte le normative vincolanti, potranno trasferirsi come vorranno all'interno della Comunità.

Quanto alle ricadute del Trattato di Maastricht, ogni Ministero affronta la questione nell'ambito delle sue competenze; il Servizio del contenzioso diplomatico del Ministero degli affari esteri, per parte sua, ha avviato una riflessione di *ordine generale* sulle necessarie modifiche costituzionali, legislative ed organizzative.

Il ministro Nigido informa poi che il Presidente della Camera dei deputati ha chiesto formalmente al presidente del Consiglio Amato di predisporre gli strumenti più opportuni per rendere possibile una maggiore circolazione di informazioni tra Parlamento e Governo sulle azioni intraprese in sede comunitaria. Assicura che il Ministero degli affari esteri ha avviato una *riflessione in merito*.

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti e sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,20, è ripresa alle ore 11,30.

Riprende l'audizione del dottor Scali, sospesa nella seduta del 7 ottobre 1992.

Il dottor SCALI risponde ai quesiti postigli, fornendo la documentazione relativa alle risorse destinate dallo Stato e dalle Regioni alla formazione professionale, con riferimento ai programmi CEE, distinta per singole Regioni, e ricordando che per le regioni del Mezzogiorno occorre aggiungere alle risorse stanziare dalla CEE un 65 per cento aggiunto allo Stato, mentre per le regioni del Nord tale percentuale è pari al 45 per cento.

Illustra poi le conseguenze di ordine organizzativo derivanti dall'unificazione, in corso presso la Presidenza del Consiglio, dei due Dipartimenti per le politiche comunitarie e per i rapporti con le Regioni.

Il presidente ZECCHINO interviene brevemente per segnalare come tale unificazione si risolva in una oggettiva marginalizzazione della funzione di coordinamento che la Presidenza del Consiglio deve effettuare ai fini di una più efficiente partecipazione dell'Italia al processo comunitario ed affermando l'esigenza di uno specifico approfondimento della questione.

Il dottor SCALI riprende il suo intervento, avvertendo che, per il programma comunitario LINGUA, la limitata parte di competenza del Dipartimento non ha potuto essere attuata poichè il Dipartimento stesso ha struttura e funzioni diverse da un Ministero di spesa.

Quanto agli scambi di funzionari governativi fra Stati membri, il Dipartimento ha sollecitato tutti i Ministeri a fornire una risposta entro il 31 ottobre; avverte tuttavia che le richieste pervenute sono pochissime - e paradossalmente nessuna dallo stesso Dipartimento - perchè di fatto la partecipazione a tale iniziativa è fortemente disincentivata, in quanto i funzionari inviati all'estero perderebbero varie indennità. Ricordando poi la scarsa conoscenza delle lingue straniere da parte dei funzionari italiani, dà brevemente conto delle iniziative avviate presso il Dipartimento per colmare tale lacuna; quindi consegna alla Commissione una documentazione relativa alle direttive non attuate e alle procedure di infrazione in corso.

Il presidente ZECCHINO chiede quale funzione di coordinamento svolga al riguardo il Dipartimento, se disponga di poteri sostitutivi in caso di inerzia dei Ministeri di settore interessati alla procedura di infrazione e cosa si faccia per unificare le diverse procedure.

Il dottor SCALI ricorda la funzione di coordinamento spettante alla Presidenza del Consiglio, che tuttavia, di fronte all'inerzia dei Ministeri, può solo convocare riunioni di coordinamento. L'Avvocatura dello Stato, poi, viene tempestivamente avvisata, ma per poter stendere le memorie difensive deve ricevere la documentazione dai Ministeri.

La senatrice ALBERICI chiede in quali forme il Dipartimento coordini l'attività delle Regioni che, per quanto riguarda ad esempio il settore della sanità, sono soggetto attivo nell'attuazione delle direttive comunitarie.

Il dottor SCALI risponde che le difficoltà dipendono dal mancato chiarimento delle competenze statali e di quelle regionali e che comunque, in base alla legge n. 400 del 1988, la competenza è della conferenza Stato-regioni.

Il PRESIDENTE chiede quando sarà possibile al Parlamento utilizzare la banca dati delle direttive comunitarie predisposta dal Dipartimento. Chiede inoltre quale ruolo svolga il Dipartimento in occasione delle contestazioni per la mancata attuazione delle direttive comunitarie da parte della Comunità europea.

Il dottor SCALI risponde che il sistema informatico predisposto dal Dipartimento sarà attivato dal 1993. Per quanto riguarda il contenzioso, il Dipartimento è coinvolto direttamente, pur se le carenze di risorse rendono veramente difficile svolgere tutti i compiti attribuiti.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Scali e dà la parola ai rappresentanti del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Il ministro BOVA ringrazia la Commissione per l'iniziativa intrapresa, che costituisce un'importante occasione di approfondimento sulla capacità dell'Amministrazione italiana di adeguarsi agli stimoli comunitari. Per quanto riguarda l'università e la ricerca, indubbiamente il confronto con gli altri Paesi comunitari è poco confortante. Infatti, l'Italia riesce ad ottenere il 10 per cento dei finanziamenti comunitari per la ricerca, anche se il peso della ricerca italiana corrisponde in ambito europeo all'11 per cento. Le cause di questo *gap* dipendono dalla debolezza non soltanto del sistema di ricerca italiano ma, più in generale, di quello amministrativo e politico che stenta a tenere il passo con gli altri Paesi europei, anche per una storica sottovalutazione dell'importanza strategica del settore della ricerca per lo sviluppo sociale e produttivo del Paese.

Il Ministero partecipa ai progetti di ricerca e ne cura l'attuazione attraverso un'azione di promozione dei programmi stessi presso il mondo imprenditoriale, universitario e della ricerca. Al fine di realizzare questi obiettivi, in presenza di una complessiva carenza delle strutture del Ministero, è stata costituita una associazione di diritto privato, la Associazione per la ricerca europea (APRE), che attraverso i finanziamenti dei soggetti associati sviluppa una serie di attività seminariali allo scopo di sensibilizzare il tessuto sociale ed economico verso i programmi di ricerca comunitari.

Le difficoltà della partecipazione dell'Italia ai programmi di ricerca europei dipendono da una storica sottovalutazione della importanza di una dimensione internazionale della cultura e della ricerca. Del resto, anche l'interesse per una formazione di livello europeo dei funzionari delle amministrazioni pubbliche è molto relativo, anche se in questo settore il Ministero ha promosso una serie di scambi di funzionari e corsi intensivi di formazione linguistica, che costituisce presupposto essenziale per una partecipazione paritaria alle attività comunitarie.

Dopo aver fornito alcuni dati sulla capacità di ricerca italiana nei diversi settori, il ministro Bova si sofferma sulle attività di livello comunitario delle università, osservando che anche in questo settore la situazione non è soddisfacente. Infatti, a differenza che negli altri Paesi europei, i programmi comunitari non hanno potuto giovare in Italia di una preesistente rete di scambi di studenti.

Il dottor GIANNINI svolge alcune osservazioni sullo stato di attuazione delle direttive comunitarie nel settore universitario, osservando che tutte le direttive emanate dal 1975 in poi (relative al settore sanitario e alla professione di architetto) sono state recepite con leggi o decreti legislativi. La direttiva sulla formazione degli infermieri professionali non è stata recepita con un atto specifico, poichè già nel 1975 l'Italia aveva provveduto a riformare il settore e la nuova normativa fu ritenuta coerente con i contenuti della direttiva.

Il dottor CRISCUOLI si sofferma in particolare sulla direttiva per il riconoscimento dei titoli di studio, che introduce un sistema generale di riconoscimento ai fini dello svolgimento di attività professionali per coloro che siano in possesso di un titolo di studio di livello universitario, conseguito dopo un corso di durata almeno triennale. Esiste poi un'altra recentissima direttiva, non ancora recepita dall'Italia, n. 9851, che riguarda il riconoscimento ai medesimi fini dei titoli di studio universitari rilasciati dopo corsi annuali.

Si tratta di una direttiva molto importante, che permette la spendibilità immediata in ambito comunitario dei titoli di studio, senza il previo riconoscimento accademico. In attuazione della direttiva, presso il Ministero di grazia e giustizia è stata istituita una conferenza di servizi, cui partecipano i rappresentanti di tutte le Amministrazioni interessate.

Il dottor GIANNINI osserva, a proposito della direttiva n. 9851 non ancora recepita, che la mancata previsione di un titolo di studio avente valore legale, al termine dei corsi universitari di perfezionamento previsti dal decreto legislativo n. 162 del 1982, potrà costituire un forte *handicap* per gli studenti italiani nella competizione comunitaria.

Fornisce quindi alcune informazioni sulle infrazioni contestate all'Italia, con particolare riferimento a quelle concernenti il *curriculum* dei veterinari ed i medici specialisti. Quanto al quesito concernente il recentissimo testo unico sugli appalti, fa presente che al di sotto di un certo ammontare - fissato in circa 198 milioni per il Ministero e circa 300 milioni per le università - si applicano tuttora le norme previgenti, mentre è ancora prematuro cercare di esprimere una valutazione sull'applicazione del testo unico.

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti e giudica necessario proseguire l'audizione in un'altra seduta, stante la grande importanza delle questioni sollevate. Nel frattempo, invita i rappresentanti del Ministero a far pervenire per iscritto le risposte al questionario loro inviato.

La senatrice ZILLI concorda con il Presidente e chiede di conoscere eventuali priorità negli indirizzi della ricerca scientifica, da salvaguardare anche nel quadro delle prospettate riduzioni della spesa pubblica.

La senatrice ALBERICI chiede un approfondimento sui profili connessi all'attuazione della legge n. 168 del 1989, dichiarandosi vivamente preoccupata per il degrado dell'organizzazione ministeriale emerso dall'audizione.

Il ministro BOVA, nel far presente che su certi quesiti potrà più opportunamente rispondere il Ministro, dà assicurazioni in ordine alle risposte scritte al questionario e ribadisce l'impegno del Ministero a risolvere i problemi segnalati.

Il senatore LOPEZ si associa alla proposta del Presidente, sottolineando l'importanza dell'audizione e l'impetosa lucidità delle indicazioni che ne scaturiscono.

Il senatore FERRARA SALUTE chiede di conoscere il peso percentuale dei fondi dedicati in Italia alla ricerca nel settore umanistico, che teme sopravvalutati rispetto alle effettive necessità dell'Italia.

Il presidente ZECCHINO ringrazia nuovamente gli intervenuti e rinvia il seguito dell'audizione.

IN SEDE REFERENTE

Consiglio regionale della Lombardia: Deroga all'articolo 2 del regio decreto 15 maggio 1930, n. 1170, recante norme per il pareggiamento degli istituti musicali (339)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore ROBOL, stante il poco tempo disponibile, propone di rinviare il seguito dell'esame, onde consentire un più approfondito dibattito.

La Commissione conviene e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

Ricevuto e Pizzo: Ulteriore proroga della validità delle graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale della scuola (651)

Biscardi: Proroga delle graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale della scuola (660)

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore MANZINI, rinunciando ad illustrare il contenuto dei disegni di legge, ben noto alla Commissione, si limita ad osservare che il parere contrario espresso dalla Commissione affari costituzionali nei giorni scorsi pone un difficile ostacolo all'utile proseguimento del dibattito.

Il senatore BISCARDI annuncia la presentazione di un emendamento, recante l'interpretazione autentica di una disposizione in materia di concorsi che ha suscitato un amplissimo contenzioso.

Il presidente ZECCHINO propone allora che il relatore elabori un testo unificato per i due disegni di legge, tenendo conto altresì dell'emendamento presentato dal senatore Biscardi, sul quale chiedere un nuovo parere alle Commissioni consultate.

Dopo che la Commissione ha convenuto sull'opportunità di tale proposta, il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,55.

EMENDAMENTO

Ricevuto e Pizzo: Ulteriore proroga della validità delle graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale della scuola (651)

Biscardi: Proroga delle graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale della scuola (660)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 2.

1. La data di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso a cattedre per soli titoli è da ritenersi la stessa prevista per il completamento delle procedure concorsuali, il 31 dicembre 1989, come stabilito dai commi 1 e 2 dell'articolo 25 del decreto-legge 6 novembre 1989 n. 357, convertito dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417.

2. I docenti inclusi in graduatoria con riserva, per aver presentato la domanda entro il termine previsto dal comma precedente, sono considerati inclusi nella graduatoria dei concorsi a cattedre per soli titoli a tutti gli effetti: gli stessi docenti hanno diritto, come previsto dal comma 3 dell'articolo 8 del decreto-legge citato, alla precedenza assoluta nel conferimento delle supplenze annuali e temporanee nella provincia in cui hanno presentato la relativa domanda».

1.0.1

BISCARDI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1992

29ª Seduta

Presidenza del Presidente

FRANZA

indi del Vice Presidente

FABRIS

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Merloni e il sottosegretario di Stato per la marina mercantile Camber.

La seduta inizia alle ore 9,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

(R 33 0 04ª, C 8ª, 6º)

Il PRESIDENTE avverte che da parte del senatore Pinna è pervenuta la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per la presente seduta limitatamente allo svolgimento delle interrogazioni. Avendo il Presidente del Senato già manifestato il proprio assenso, invita la Commissione a pronunciarsi su tale richiesta. La Commissione approva e conseguentemente tale forma di pubblicità viene assicurata per lo svolgimento delle interrogazioni.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il ministro MERLONI, rispondendo alla interrogazione 3-00236, della senatrice Angeloni, esprime sorpresa ed amarezza per i toni usati dall'interrogante nel documento. Precisa che le strutture e gli organici del Ministero dei lavori pubblici sono ormai da anni ampiamente inadeguati. Inoltre, la estrema complessità dal punto di vista tecnico della vicenda dei piani di ricostruzione è tale che solo pochissimi funzionari ministeriali conoscono approfonditamente la questione. Tra questi, il più qualificato per anzianità ed esperienza è proprio il dottor Prost, il quale, peraltro, ha sempre collaborato con la massima disponibilità con la Commissione ministeriale di indagine, fornendo dati chiari ed esaurienti per quanto di sua competenza.

Egli non poteva certo essere a conoscenza di eventuali responsabilità penali a carico del funzionario, essendo stati gli ordini di custodia cautelare emessi successivamente alla seduta dell'8 ottobre scorso presso questa Commissione parlamentare.

Il ministro Merloni si dichiara altresì sorpreso dai contenuti dell'interrogazione, in quanto l'amministrazione da lui diretta si è sempre dimostrata solerte nell'accertamento della verità in relazione alla vicenda dei piani di ricostruzione (attraverso l'istituzione della Commissione di indagine che ha svolto i suoi lavori con grande tempestività) e ha sempre collaborato con la Commissione lavori pubblici del Senato in relazione all'esame del disegno di legge n. 126, fornendo sollecitamente dati e notizie e, tra queste, la stessa relazione conclusiva della Commissione di indagine.

L'amministrazione si è inoltre costituita parte civile sin dal 1991 e anche in questa circostanza egli ha avuto modo di riferire al presidente Franza. La tempestività del Ministero deve comunque conciliarsi con l'esigenza di attendere gli esiti delle inchieste penali.

Infine, fa presente che sta conducendo un'attenta verifica in relazione ai piani di Macerata e di Ariano Irpino, al fine di valutare l'opportunità di adottare anche in tali casi provvedimenti amministrativi di autotutela. Tuttavia, tiene a precisare che le situazioni di fatto e di diritto relative al comune di Ancona presentano aspetti peculiari rispetto a quelle di altri comuni interessati dai piani ed è solo per questo motivo, quindi, che è stato possibile finora intervenire con atti amministrativi di autotutela per il comune di Ancona.

La senatrice ANGELONI, svolgendo la sua replica, si dichiara insoddisfatta della risposta ricevuta. Afferma preliminarmente che il senso di amarezza e di dispiacere che sta provando oggi il Ministro non è certo minore di quello che sentono i senatori della Commissione nel constatare che egli si sia avvalso di un funzionario che ha ricevuto addirittura un ordine di custodia cautelare per fatti sui quali era alto consulente del Ministro. Quest'ultimo, non poteva del resto non essere a conoscenza del fatto che il dottor Prost aveva già alle spalle notevoli traversie giudiziarie in relazione ad altri episodi (cita al riguardo la vicenda dei prefabbricati nel Friuli del 1984 e quella dei prefabbricati dell'Irpinia del 1986).

Occorre che il Ministro avvii un'indagine amministrativa all'interno del suo dicastero per accertare eventuali altri coinvolgimenti in questa inchiesta sia al livello burocratico che politico (d'altra parte, gli organi di stampa lanciano in continuazione segnali dai quali traspare il sospetto di una corruzione dilagante all'interno del Ministero dei lavori pubblici). Non è possibile, infatti, lasciare alla Magistratura il compito di condurre inchieste che hanno natura non solo strettamente giudiziaria, ma anche e soprattutto politico-amministrativa.

Dopo aver dato atto al ministro Merloni di essere stato solerte nel consegnare alla Commissione i risultati dell'indagine da lui condotta in relazione ai piani di ricostruzione e di essersi altrettanto prontamente costituito parte civile, la senatrice Angeloni conclude facendo osservare che la tempestività usata per il comune di Ancona, senz'altro elogiabile, deve essere usata anche con riferimento ad altre situazioni, dietro le

quali c'è il sospetto di episodi altrettanto gravi (cita Macerata, Ariano Irpino e Pantelleria).

Il presidente FRANZA consente quindi al Ministro di fornire ulteriori precisazioni.

Il ministro MERLONI giudica scorretto ed intollerabile il sospetto avanzato dalla senatrice Angeloni circa una sua presunta conoscenza dell'avvio di un'inchiesta giudiziaria nei confronti del dottor Prost. Nel respingere tale strisciante accusa, coglie l'occasione per ricordare il principio costituzionale della presunzione di non colpevolezza fino alla condanna definitiva nonché la circostanza, da non sottovalutare, che il dottor Prost è stato assolto con formula piena da addebiti a lui ascritti negli anni passati.

Dopo aver altresì ribadita la piena autonomia dell'operato del suo dicastero rispetto alla Magistratura, precisa ancora che i casi relativi ad Ariano Irpino, Macerata e Pantelleria, sono diversi anche da un punto di vista giuridico rispetto a quelli di Ancona. In taluni casi, infatti, essendosi giunti alle concessioni attraverso regolari procedure di gara, non ricorrono i presupposti per procedere ad atti di annullamento delle concessioni stesse secondo i principi della normativa comunitaria. Inoltre, i vari episodi si distinguono anche da un punto di vista temporale e quindi le relative indagini non possono concludersi insieme, fermo restando che saranno comunque tutte condotte con sollecitudine.

Il sottosegretario CAMBER risponde quindi, anche a nome del Ministro dell'ambiente, all'interrogazione n. 3-00133 dei senatori Visibelli e Specchia.

Precisa che, secondo quanto comunicato dall'Ente ferrovie dello Stato, non è stato finora formalizzato alcun accordo con la Waste Management per il trasporto ferroviario e lo smaltimento dei rifiuti. L'Ente F.S. ha comunque confermato il proprio interesse allo sviluppo di tale tipo di trasporto, in conformità ai propri programmi diretti ad acquisire quote sempre maggiori del traffico merci attualmente effettuato su strada. Per il trasporto dei rifiuti solidi urbani, industriali e tossico-nocivi, l'Ente sta valutando, con il coinvolgimento di imprese del settore, alcuni modelli di gestione innovativi basati sull'utilizzo di tecnologie avanzate. Nell'assicurare che i relativi programmi verranno sviluppati nel rispetto delle esigenze sociali ed ambientali della collettività, l'Ente ha precisato al riguardo che non intende riferirsi a direttrici di traffico precostituite, che possano in alcun modo privilegiare determinate aree territoriali del Paese rispetto ad altre. Va rilevato peraltro che allo stato attuale della normativa, non essendo stata ancora recepita nell'ordinamento nazionale la direttiva CEE 91/156, della quale si auspica un pronto recepimento, i rifiuti possono essere trasportati anche su grandi distanze e smaltiti in regioni diverse da quelle di produzione. L'attività pianificatoria, la regolamentazione ed il controllo in tale materia sono affidate alla competenza delle regioni e degli enti locali. Per quanto riguarda i programmi di sviluppo della raccolta differenziata e del riciclaggio, con cui contrasterebbe l'impiego degli inceneritori, il rappresentante del Governo fa presente che questi ultimi

sono destinati allo smaltimento di frazioni di rifiuti economicamente non recuperabili, il cui incenerimento può in effetti costituire valida fonte di energia. Entro tali limiti l'utilizzo di inceneritori costituisce un sistema di smaltimento, beninteso ove gestito con tecnologie adeguate, nel rigoroso rispetto delle vigenti normative di difesa dell'ambiente e, in particolare, dei limiti di emissione nell'atmosfera di cui al DPR 24 maggio 1988, n. 203.

In sede di replica, il senatore VISIBELLI si dichiara insoddisfatto in quanto giudica elusiva la risposta ricevuta. In particolare, gli appare incomprensibile il fatto che il Governo tolleri che lo smaltimento di rifiuti delle regioni settentrionali avvenga nel Mezzogiorno solo perchè è ancora in corso di recepimento la direttiva comunitaria che vieta tale tipo di operazione. Deve essere assolutamente chiaro, infatti, che le regioni meridionali non debbono essere utilizzate per raccogliere i rifiuti di quelle settentrionali.

Si passa quindi alla trattazione delle interrogazioni relative alla sciagura della Moby Prince.

Il sottosegretario CAMBER precisa che intende oggi rispondere congiuntamente alle interrogazioni 3-00200 e 3-00237, rispettivamente dei senatori Pinna ed altri e Fagni ed altri. Si dichiara invece non ancora preparato a rispondere all'interrogazione 3-00238 del senatore Visibelli, in quanto pervenuta al suo ufficio solo ieri e perchè recante talune implicazioni che richiedono ulteriori approfondimenti rispetto alle altre due interrogazioni. Assicura comunque la propria disponibilità a riferire su tale documento nei prossimi giorni. Il senatore VISIBELLI prende atto.

Rispondendo quindi congiuntamente alle citate interrogazioni 3-00200 e 3-00237, il sottosegretario CAMBER ricorda che sono state avviate due inchieste, una giudiziaria e l'altra tecnico-amministrativa, con la nomina da parte del Ministro della marina mercantile di un'apposita commissione speciale di inchiesta ai sensi dell'articolo 580, comma 3, del codice della navigazione. Per quanto concerne i lavori della commissione ministeriale, fa presente che le complesse formalità procedurali previste dal codice e la notevole mole di documentazione integrativa che la Commissione ha acquisito non hanno consentito l'ultimazione dei lavori nei tempi previsti dal decreto istitutivo. Si è attualmente in attesa dell'esito di due perizie, l'una richiesta alla Marina militare e l'altra al Registro italiano navale.

Poichè è tuttora in corso anche l'inchiesta giudiziaria, non è possibile stabilire al momento la responsabilità del sinistro.

L'esito delle due inchieste, comunque, rappresenterà certo per l'Amministrazione un elemento di valutazione per l'adozione di iniziative volte a migliorare la sicurezza della navigazione.

Il rappresentante del Governo dichiara poi, in ordine al reclutamento di agenti segreti da parte della Navarma, di aver ricevuto proprio ieri una nota della Prefettura di Livorno, dalla quale risulta che la suddetta compagnia, durante la stagione estiva, ha stipulato un contratto con una

società estera di servizi di sicurezza. Tale contratto prevedeva la presenza su ogni nave della compagnia di personale di vigilanza, munito di strumenti di intercettazione radio e *metal-detectors* miniaturizzati. È stato accertato dalla Polizia di Stato che questo personale, di nazionalità israeliana, era munito di biglietti «*open*», rilasciati dalla società di navigazione senza che nei passaporti risultassero i visti di entrata e di uscita apposti da uffici di frontiera nazionali. Poichè queste persone non hanno reso entro i termini previsti le prescritte dichiarazioni di soggiorno, sono stati espulsi dal territorio nazionale con provvedimenti adottati, alla fine dello scorso mese di agosto, dal Prefetto di Livorno.

Per la replica hanno quindi la parola i senatori PINNA e FAGNI.

Il senatore PINNA si dichiara totalmente insoddisfatto dalla risposta ricevuta, che dimostra che il Governo sta sottovalutando un fatto di enorme gravità. Sarebbe stato preferibile avere presente oggi il Ministro. Ricorda che, all'epoca dei fatti, l'allora ministro Vizzini invitò il Parlamento a non disporre una propria commissione di inchiesta, essendo sufficiente quella istituita dal Ministero, sui cui risultati egli si impegnò a riferire al Parlamento in tempi brevi. Ora, a distanza di quasi due anni dall'episodio, si risponde che l'indagine non è ancora conclusa. E quindi legittimo il sospetto che si voglia «insabbiare» la vicenda.

Un'ulteriore preoccupazione discende dalla decisione assunta dalla Navarma di utilizzare agenti segreti israeliani per la sicurezza del proprio naviglio: evidentemente da parte di questa impresa armatoriale si ritiene che l'ipotesi dell'attentato debba essere considerata la più attendibile.

Occorre quindi affrontare, più in generale, il problema della sicurezza della navigazione. Sotto tale profilo, il Governo sembra addirittura inerte.

Infine, il rappresentante dell'Esecutivo nulla ha detto circa la questione delle operazioni di soccorso della *Moby Prince*, che risultano essere partite assolutamente in ritardo.

La senatrice FAGNI si associa alle considerazioni svolte dal senatore Pinna e si sofferma sull'esigenza di operare affinché sia garantita la sicurezza della navigazione in generale e l'efficienza delle singole navi in particolare, considerato che molte di queste appaiono addirittura obsolete.

È necessario che il Governo si attivi ulteriormente per fornire al Parlamento gli strumenti per poter dare finalmente una seria risposta circa le cause del più grave disastro navale in tempo di pace che il nostro paese ha conosciuto negli ultimi decenni.

Il presidente FABRIS, dopo aver precisato che il ministro Tesini non è potuto intervenire in quanto impegnato in una riunione del Consiglio dei ministri, sente l'esigenza di raccomandare al rappresentante del Governo di tornare quanto prima a confrontarsi con la Commissione su questo tema di eccezionale gravità, cogliendo anche l'occasione fornita dall'interrogazione del senatore Visibelli, alla quale il sottosegretario si è dichiarato disposto a rispondere in tempi brevi.

Sull'invito testè rivolto al rappresentante del Governo dal presidente Fabris, intervengono quindi brevemente il senatore BENVENUTI (il quale ricorda che è stato costituito un comitato dei familiari delle vittime che si è rivolto più volte al Capo dello Stato per avere risposte e le cui esigenze non possono sfuggire alla sensibilità del Governo) ed il senatore NERLI (il quale annuncia che la sua parte politica, considerata l'inerzia del Governo, presenterà un disegno di legge per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, che invita anche i senatori di altri Gruppi a sottoscrivere).

Il presidente FABRIS dichiara infine concluso lo svolgimento delle interrogazioni.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1992, n. 370, recante differimento di termini urgenti previsti da disposizioni legislative in materia di lavoro (583)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'8 ottobre scorso.

Il relatore COCCIU illustra l'emendamento 1.1, volto a meglio precisare gli aspetti relativi alla copertura finanziaria, coerente con talune indicazioni pervenute dalla Commissione bilancio, che dovrebbe esprimere nella giornata di oggi il proprio parere sul provvedimento.

Il presidente FRANZA, pur essendosi concluso il dibattito nella scorsa seduta, consente eccezionalmente ai senatori Nerli e Fagni di intervenire nel merito, non avendo potuto partecipare alla precedente seduta.

Il senatore NERLI, pur dichiarandosi tendenzialmente favorevole alla conversione del decreto-legge, ritiene che il provvedimento sia, soprattutto per quanto attiene agli stanziamenti, insufficiente a raggiungere lo scopo per il quale il decreto è stato emanato dal Governo. Più in generale, con riguardo alla materia della riforma dell'ordinamento portuale attualmente in discussione presso questa Commissione, sarebbe necessario acquisire un chiarimento dall'Esecutivo, in quanto è di tutta evidenza che non si possano varare riforme di ampio respiro se mancano i finanziamenti.

In tale quadro, esprime contrarietà all'emendamento proposto dal relatore, in quanto ulteriormente limitativo delle risorse disponibili.

La senatrice FAGNI osserva che la relazione introduttiva del disegno di legge contiene talune affermazioni confligenti con lo spirito del provvedimento, che dovrebbe limitarsi al differimento di termini urgenti previsti da disposizioni legislative in materia di lavoro portuale. Al riguardo, dà lettura di un passaggio della relazione, nel quale si afferma che l'abolizione di fatto della riserva e la conseguente trasformazione delle compagnie in imprese portuali, ovvero la loro

graduale eliminazione, richiedono un intervento urgente che agevoli tale passaggio, eliminando eventuali difficoltà sul piano occupazionale e su quello organizzativo del settore.

La senatrice Fagni, che sarebbe stata tendenzialmente favorevole all'approvazione del decreto, si dichiara quindi ad esso contraria se, come emerge dalla relazione, dietro ad esso si cela l'intenzione di anticipare talune conclusioni (quale quella dell'eliminazione del monopolio o addirittura dello scioglimento delle compagnie portuali) ancora tutte da definire e per le quali la Commissione sta per avviare un approfondito dibattito in sede di discussione dei disegni di legge nn. 578, 652 e 665.

Segue un breve intervento del relatore COCCIU, il quale si impegna a precisare, nella sua relazione all'Assemblea, che, a prescindere da talune discutibili affermazioni contenute nella relazione governativa che accompagna il provvedimento, il decreto-legge non intende assolutamente incidere sul più ampio tema della riforma del lavoro portuale, non pregiudicando le soluzioni che emergeranno dalla discussione sui disegni di legge nn. 578, 652 e 665. Viene quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento 1.1.

La Commissione dà mandato al relatore Cocciu di riferire in Assemblea favorevolmente alla conversione del decreto-legge, con la modifica proposta, autorizzandolo nel contempo a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale (578)

ROGNONI ed altri. Riforma dell'ordinamento portuale (652)

FAGNI ed altri. Riclassificazione dei porti e riordino delle gestioni portuali (665)

(Rinvio della discussione congiunta)

Preliminarmente il presidente FRANZA ricorda che in base alla discussione sui lavori della Commissione svoltasi nella seduta di ieri, si procederà congiuntamente sui tre disegni di legge in titolo. Propone quindi che, stante l'assenza del relatore per indisposizione e in considerazione del fatto che il sottosegretario Camber deve recarsi alla Camera dei deputati ove è in corso di discussione la legge finanziaria, la discussione generale abbia luogo in altra seduta.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 11.

EMENDAMENTO

**Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1992, n. 370,
recante differimento di termini urgenti previsti da disposizioni
legislative in materia di lavoro (583)**

Al comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge, le parole: «nel complessivo importo» sono sostituite dalle seguenti: «fino ad un importo massimo».

1.1

IL RELATORE

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1992

17ª Seduta

Presidenza del Presidente

MICOLINI

indi del Vice Presidente

ZANGARA

*La seduta inizia alle ore 9,45.***MATERIA DI COMPETENZA****LOBIANCO e CIMINO. Progetto di relazione all'Assemblea sull'applicazione della riforma della politica agricola comune nel settore dei seminativi**

(Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento: approvazione all'unanimità. *Doc. XVI*, n. 1)

(R 50 0 01ª, C 9ª, 1º)

Il presidente MICOLINI illustra il progetto di relazione - che condivide pienamente e si augura riceva il consenso unanime della Commissione - premettendo che il Consiglio della Comunità europea, con il Regolamento 1765/92, ha istituito un regime di sostegno a favore dei coltivatori di taluni seminativi. Tale regime prevede una compensazione della perdita di reddito causata dalla riduzione dei prezzi istituzionali, attraverso un pagamento compensativo calcolato per ogni ettaro di superficie destinata a seminativo; al fine di calcolare l'importo del pagamento compensativo per i cereali è stabilito un importo di base per tonnellata da moltiplicare per la resa media, calcolata prendendo a riferimento le rese statistiche ufficiali realizzate nel quinquennio 1986-1991, eliminando i due anni di minimo e massimo.

Al riguardo, sottolinea il relatore, nel progetto di relazione si evidenzia che nel periodo di riferimento si sono verificate in Italia situazioni di produzioni anomali imputabili ad eventi eccezionali di natura climatica (siccità), per cui le rese realizzate non rispecchiano le situazioni di produttività consolidate nel tempo. I coltivatori italiani verrebbero dunque a trovarsi in una situazione di grave disparità rispetto agli imprenditori degli altri paesi membri. Peraltro, in base alla normativa comunitaria gli Stati membri hanno la facoltà di elaborare un piano di regionalizzazione fondato su criteri obiettivi, tale da rispecchiare le specifiche caratteristiche strutturali che influenzano le rese. Tale piano di regionalizzazione dovrebbe determinare le rese medie regionali utilizzate per calcolare l'ammontare dell'importo compensativo all'ettaro. La normativa comunitaria stabilisce inoltre che l'ammontare complessivo degli ettari per il quale è richiesto il pagamento compensativo non può essere superiore ad un tetto massimo corrispon-

dente agli ettari di una superficie di base regionale, risultante dalla media della superficie investita a seminativo o messa a riposo negli anni 1989, 1990 e 1991. È facoltà dello Stato membro definire l'ampiezza territoriale delle superfici di base.

Senonchè, aggiunge il Presidente relatore, le verifiche effettuate fino ad oggi in Italia evidenziano, in numerosi casi, una discrepanza fra le rese ufficiali e quelle realmente realizzate al livello nazionale e al livello delle singole aree produttive circoscritte dal piano di regionalizzazione presentato dall'Italia all'Esecutivo comunitario. Da tenere poi presente che la normativa comunitaria non consente di procedere al pagamento compensativo più di una volta all'anno per una stessa superficie (nel caso di produzioni intercalari, dunque, il secondo raccolto è escluso dalla compensazione).

Rilevato quindi che occorre dare con urgenza soluzione a questi problemi applicativi - considerando che il nuovo regime di sostegno riguarda le produzioni di semina autunno-vernina a decorrere da quest'anno e che le decisioni di semina degli agricoltori dipendono dalla conoscenza della esatta entità della compensazione per ettaro - il presidente Micolini richiama l'attenzione sulla possibilità di forte diminuzione della produzione di seminativi e sottolinea le difficoltà che i produttori agricoli devono affrontare a causa della complessità delle procedure e della documentazione richiesta: difficoltà che potrebbero essere attenuate da un efficace e corretto sistema di controllo, che potrebbe offrire sull'andamento delle produzioni elementi conoscitivi essenziali alla tutela degli interessi dei coltivatori nella commercializzazione dei prodotti.

Alla luce di dette considerazioni nel progetto di relazione si chiede che l'azione del Governo sia finalizzata anzitutto ad una globale revisione in sede nazionale e comunitaria dei dati statistici e storici di produzione sulla scorta degli elementi disponibili, correggendo le rese medie regionali e nazionali per avvicinarle alle rese effettive.

Evidenziata poi l'opportunità di affidare la rilevazione dei dati statistici di produzione ad un istituto pubblico specializzato che dovrebbe avvalersi di tutte le fonti disponibili sul territorio nazionale, al fine anche di correggere i dati produttivi rilevati negli anni in cui la siccità ha creato situazioni anomale rispetto agli *standards* normali oppure di modificare gli anni di riferimento su cui calcolare le rese medie, si prospetta l'esigenza di ottenere l'aiuto compensativo anche per le colture di secondo raccolto. Si pone inoltre la necessità di formulare una scelta, da comunicare alla Commissione della Comunità, circa la definizione della superficie di base che tenga conto da un lato delle difficoltà del primo avvio della riforma e, dall'altro, della esigenza di certezza dei coltivatori. Tale azione dovrebbe portare anche a riconsiderare l'entità delle superfici in funzione delle disponibilità di aree di nuova irrigazione.

Nella parte finale del progetto di relazione all'Assemblea si pone l'accento sulla necessità di una diversa articolazione delle zone della regionalizzazione per assicurare maggiore aderenza delle singole realtà aziendali ed adottare procedure amministrative semplificate segnatamente per le domande ed i controlli. Per questi ultimi si ritiene opportuno realizzare un sistema che consenta la disponibilità anche per i produttori agricoli associati dei dati conoscitivi delle produzioni e

delle superfici investite, allo scopo di migliorare la loro partecipazione alla programmazione colturale ed alla stipula degli accordi interprofessionali e dei contratti di cessione. Si considera inoltre importante - per un effettivo coinvolgimento dei soggetti che più sono impegnati nella realizzazione della riforma della politica agricola comune - adottare opportune iniziative per la formazione e l'informazione degli imprenditori agricoli sugli aspetti fondamentali della riforma stessa e sulle concrete modalità di gestione del sistema.

Conclude ribadendo l'auspicio che detta relazione - che potrà servire da sostegno all'azione del Ministro dell'agricoltura in sede comunitaria - sia all'unanimità approvata dalla Commissione.

Si apre il dibattito.

Il senatore BORRONI dichiara anzitutto che i senatori del Gruppo PDS condividono pienamente il documento testè illustrato anche nella convinzione che ciò possa sostenere l'azione del Governo in sede Cee.

Aggiunge quindi che non si può, d'altra parte, continuare con misure-tampone, essendo necessario valutare a fondo la posizione dell'agricoltura italiana all'interno dell'economia nazionale oltre che nel contesto europeo. In tal senso, egli aggiunge, dal disegno di legge finanziaria per il 1993 presentato dal Governo non emerge una risposta adeguata.

Il senatore LOBIANCO, dopo aver ringraziato il presidente Micolini e tutti coloro che hanno già espresso consenso sul progetto di relazione, sottolinea come il mondo agricolo italiano, pur concordando sugli obiettivi di riequilibrio della spesa agricola comunitaria stabiliti con la riforma, non abbia condiviso la strumentazione adottata, ritenuta non equa e favorevole al consolidamento della rendita fondiaria. Per l'Italia il ministro Gorla non accettò e contrastò gli aspetti iniqui di quella riforma che fu infine approvata dagli altri Stati membri.

Nell'attuale fase applicativa vanno emergendo le grandi difficoltà che hanno, fra l'altro, portato alle dimissioni del Ministro dell'agricoltura francese. Per quanto riguarda il comparto dei seminativi occorre subito intervenire per evitare che i nostri produttori subiscano - come già avvenuto per i produttori di latte - le conseguenze negative di erranee stime effettuate a suo tempo dall'ISTAT, su cui si basano le stime dell'Eurostat, l'apposito organismo della Comunità. L'ISTAT, sottolinea il senatore Lobianco, procedendo nelle sue rilevazioni per campione, non ha tenuto conto della siccità che ha falsato gli *standards* produttivi delle varie aree colpite. Si è così, ad esempio, giunti all'assurdità di attribuire alla provincia di Foggia una resa media di 23 quintali per ettaro, non considerando l'anomalia della siccità verificatasi negli ultimi 4 anni: un fenomeno atmosferico che ha portato a delle sottostime per il Sud più colpito, mentre per il Nord meno colpito le stime possono considerarsi quasi corrette.

Sottolineato quindi che è indispensabile chiarire al più presto questo stato di cose, evitando di partire col piede sbagliato e dando certezza operativa ai produttori, il senatore Lobianco riferisce che l'intervento del Ministro dell'agricoltura presso l'ISTAT e presso la Comunità non ha dato risultati e richiama l'attenzione sul rifiuto della

Comunità di considerare, ai fini della compensazione, anche il secondo raccolto e sull'ulteriore limite derivante dal *plafond* di spesa.

Per quanto riguarda la necessità di avviare un processo di accertamento, il più veritiero possibile, delle rese dei terreni seminativi, egli evidenzia la disponibilità di istituti pubblici come l'INEA e l'ISMEA e sottolinea che occorre fare presto anche per evitare che, ad opera di *partners* cerealicoli quali la Francia e la Germania, si preconstituiscano a danno dell'Italia inique posizioni, che sarà poi difficile rimuovere.

Avviandosi alla conclusione il senatore Lobianco pone l'accento sui complessi enormi poteri attribuiti in questi anni alla burocrazia comunitaria dall'Atto unico, dalla riforma della politica agricola comune, dal Trattato di Maastricht e dai negoziati in sede GATT.

Il presidente MICOLINI interviene a questo punto per sottolineare l'importanza di poter acquisire, attraverso comunicazione del Ministro dell'agricoltura, elementi conoscitivi sul piano di regionalizzazione.

Il senatore RAPISARDA dichiara che i senatori del Gruppo socialista condividono totalmente il documento ed apprezzano gli interventi svoltisi.

Il senatore ZANGARA considera importantissima l'iniziativa dei senatori Lobianco e Cimino, al di là dell'aiuto che essa può rappresentare, nella congiuntura attuale, per l'azione del Ministro. Si tratta a suo avviso di invertire una situazione che finora ha visto sempre soccombenti gli agricoltori italiani. Sussiste adesso la necessità di accertare la situazione di produttività dell'intero territorio ed è doveroso che il Parlamento se ne occupi facendo in modo che l'accertamento sia obiettivo e tenga conto di quelle avversità atmosferiche, come la siccità, che hanno indotto il Parlamento stesso ad intervenire legislativamente per far fronte ai danni subiti dai produttori agricoli.

Conclude ribadendo la necessità che la revisione avvenga al più presto e renda giustizia ai coltivatori italiani.

Il senatore GIBERTONI dichiara di condividere la relazione illustrata dal Presidente e le considerazioni emerse nel corso degli interventi.

La Commissione infine approva all'unanimità il progetto di relazione presentato dai senatori Lobianco e Cimino, dando incarico al presidente relatore Micolini di trasmetterla, a nome della Commissione, all'Assemblea ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento.

AFFARI ASSEGNATI

Modifica della proposta di direttiva del Consiglio che modifica le direttive 81/602/CEE e 88/146/CEE per quanto concerne il divieto di talune sostanze ad azione ormonica e delle sostanze ad azione tireostatica (COM(92)207 DEF

(Esame - ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento - e rinvio)
(R 144 0 01ª, C 9ª, 1º)

Il senatore PEZZONI riferisce favorevolmente sul progetto di atto comunitario in titolo, predisposto dall'Esecutivo della Comunità Europea, in seguito al parere espresso dal Parlamento europeo - a modifica delle direttive n. 602 del 1971 e n. 146 del 1988 - introducendo disposizioni più precise comprendenti sia l'autorizzazione ad impiegare

il testosterone per la prevenzione ed il trattamento della balanopostite degli ovini maschi castrati (malattia che causa agli animali notevoli sofferenze e stress e ne rovina la salute), sia l'esecuzione dei relativi controlli (per impedire che la sostanza in questione venga utilizzata a scopo di ingrasso).

Successivamente rileva che in materia sorge un problema di coerenza di tale normativa comunitaria con quella, più rigorosa, italiana ed in particolare con il decreto legislativo n. 118 del 27 gennaio 1992, il cui articolo 6 prevede la deroga al divieto di somministrazione di sostanze estrogene a fine di trattamento terapeutico e di miglioramento della fertilità. All'articolo 8 dello stesso decreto è previsto che il bollo CEE possa essere applicato esclusivamente alle carni provenienti da animali non sottoposti a trattamento con sostanze estrogene.

Il progetto di normativa comunitaria ad avviso del relatore sembra rispondere sufficientemente alle esigenze di garantismo dal momento che l'articolo 2 della direttiva che modifica le precedenti del 1981 e del 1988 condiziona l'Import - Export degli ovini in questione al completo decorso del tempo di sospensione previsto per il trattamento terapeutico a base di testosterone. Rimane comunque l'esigenza di verificare la completa coerenza fra la normativa italiana e quella comunitaria.

Ribadito quindi un parere favorevole sul progetto in titolo, il senatore Pezzoni prospetta l'opportunità di procedere, in materia di trattamento degli animali e delle carni e di import - export, a delle audizioni di rappresentanti di organismi pubblici (fra questi il Comitato veterinario permanente operante in sede comunitaria, il Ministero della sanità) nell'intento di fare il punto della situazione veterinaria nei vari Stati membri, acquisendo anche gli elementi informativi contenuti negli atti comunitari.

Si tratta di un comparto assai delicato, dal punto di vista dei produttori zootecnici e dei consumatori, sul quale la Commissione agricoltura potrebbe dire molte cose interessanti.

Avviandosi alla conclusione il senatore Pezzoni richiama l'attenzione della Commissione sul problema dei controlli nelle stalle e nei macelli e su quello della necessaria repressione in caso di violazione delle norme vigenti.

Si apre il dibattito.

Il presidente ZANGARA esprime apprezzamento per la competenza e la puntualità con cui il senatore Pezzoni ha riferito sulla materia in discussione. Si dice anch'egli favorevole ad affrontare l'importante problema del controllo sul territorio a tutela degli onesti produttori zootecnici e degli stessi consumatori.

Propone quindi di rinviare il seguito della discussione, per consentire ulteriori approfondimenti ed apporti.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 10,40.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1992

28ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
de COSMO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Farace.

La seduta inizia alle ore 9,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di provatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: comunicazioni del Presidente in relazione all'andamento dell'indagine
(R 48, C 10ª, 2º)

Si riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta dell'8 ottobre 1992.

Il Presidente de COSMO si sofferma sull'andamento dell'indagine conoscitiva rilevando che le audizioni dei Ministri dell'industria e del tesoro non hanno recato tutti gli elementi utili per un apprezzamento soddisfacente, da parte della Commissione, degli indirizzi assunti dal Governo in materia di privatizzazioni. Invita poi i commissari a formulare proposte operative circa il seguito dell'indagine prospettando l'opportunità di disporre le audizioni dei professori Romano Prodi e Fabio Gobbo nonchè dei presidenti e degli amministratori delegati delle società per azioni originate dalla trasformazione degli enti pubblici economici.

Il senatore BALDINI giudica inconcludenti le audizioni dei ministri Barucci e Guarino, i quali hanno espresso il disorientamento del Governo in tema di privatizzazioni. Auspica, pertanto, che i Ministri competenti siano in grado, nel prossimo futuro, di fornire al Parlamento i necessari elementi di conoscenza della materia e che sia precisata una proposta organica del Governo sul riordino del sistema industriale.

Il senatore GRANELLI, dichiarato di provare anch'egli disagio per le audizioni dei ministri Guarino e Barucci, censura l'assenza di un

indirizzo univoco del Governo in materia di privatizzazioni. Egli, peraltro, rivendica la coerenza con la quale la propria parte politica ha perseguito la reciproca autonomia del mandato parlamentare e delle responsabilità di Governo. Tale concezione riformatrice, tuttavia, è funzionale a una maggiore trasparenza nell'imputazione delle diverse responsabilità politiche e non intende in alcun modo attenuare la centralità del Parlamento: è infatti fondamentale che l'equilibrio dei poteri favorisca robuste istituzioni sia nel potere legislativo che in quello esecutivo. La legittima opzione per i cosiddetti ministri tecnici, pertanto, non può far sottacere il fatto che quelli ascoltati dalla Commissione abbiano reso dichiarazioni insoddisfacenti, reticenti e, in definitiva, non utili alla comprensione degli indirizzi del Governo in materia: non è tollerabile, in ogni caso, assistere al palleggiamento delle responsabilità tra ministri poichè in tal caso viene in discussione la stessa responsabilità costituzionale del Presidente del Consiglio al quale compete mantenere l'unità di indirizzo politico e amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei ministri.

D'altra parte, le difficoltà riscontrate sono connesse agli stessi limiti delle indagini conoscitive, che non possono eccedere l'acquisizione di elementi informativi: è pertanto necessario attivare altri strumenti di indirizzo e di controllo sull'attività del Governo, in modo che le scelte da assumere non eludano le legittime prerogative del Parlamento. Al riguardo propone di acquisire l'orientamento della Corte dei Conti circa il controllo da esercitare sugli enti pubblici trasformati in società per azioni, considerato che la proprietà pubblica di patrimoni azionari non può essere sottratta ai necessari controlli, da svolgere in senso non meramente formale. Ritiene, inoltre, che sulla vicenda dell'EFIM si debba acquisire la necessaria documentazione ed elaborare una relazione da discutere in Assemblea, nell'ambito di una più generale riflessione sulla materia delle privatizzazioni e del riordino nel sistema industriale. La preannunciata reiterazione di un altro decreto-legge sull'EFIM sollecita infatti notevoli preoccupazioni per il destino produttivo delle aziende del gruppo e le modalità di garanzia predisposte per i consistenti debiti maturati in passato. Ribadisce, infine, che la reciproca autonomia del mandato parlamentare e delle responsabilità di Governo, sostenuta con particolare coerenza dalla sua parte politica, non può essere interpretata nel senso di deprimere le prerogative parlamentari.

Il senatore CHERCHI dichiara di condividere le osservazioni critiche formulate sull'andamento dell'indagine: dalle audizioni svolte, infatti, non emerge un indirizzo univoco del Governo in materia di politica industriale. Suscita particolari perplessità, al riguardo, la sostanziale dichiarazione di incompetenza da parte del Ministro dell'industria nonchè la reticenza del titolare del tesoro su questioni che, comunque, richiedono immediati chiarimenti. Paventa, pertanto, che il Parlamento sia collocato ai margini dei flussi informativi e invita il Presidente della Commissione a prospettare tale disagio al Presidente del Senato, affinchè il Presidente del Consiglio dei ministri sia autorevolmente invitato a disporre che i titolari dei singoli dicasteri

rechino puntuale e doveroso rispetto alle prerogative del Parlamento. Tanto il Governo che il Parlamento, peraltro, devono esercitare un ruolo di indirizzo e di controllo sugli enti trasformati in società per azioni; in particolare è necessario chiarire gli orientamenti dell'Enel in tema di investimenti e di convenzioni con i soggetti privati nel settore elettrico. Conviene, altresì, sulla proposta di riferire all'Assemblea in ordine a talune questioni di particolare urgenza, come quella dell'EFIM.

Il senatore GALDELLI ritiene che gli oscuri indirizzi del Governo in tema di politica industriale siano volti a dissimulare l'adozione di scelte tali da pregiudicare la stessa esistenza di un settore pubblico efficiente nell'economia industriale italiana. Ritiene, pertanto, che debbano essere sospese le iniziative già avviate, con particolare riferimento al settore elettrico, nel quale si registra un uso distorto delle facoltà concesse alle imprese autoproduttrici di energia. Risulta censurabile, in ogni caso, l'attribuzione al Ministro del tesoro di una sorta di competenza esclusiva nella gestione dei patrimoni azionari pubblici. Propone infine di disporre le audizioni dei Presidenti e degli amministratori delegati dell'Enel, dell'IRI, dell'ENI e dell'INA.

Il senatore TURINI trova incomprensibile l'indirizzo del Governo in materia di privatizzazioni: esso determina, tra l'altro, l'assunzione di iniziative discutibili, come quella concernente gli insediamenti siderurgici di Piombino, suscettibili di aggravare la drammatica crisi industriale che già investe quell'area territoriale.

Il senatore ROVEDA considera che dalle audizioni svolte si possa desumere l'assenza di una effettiva volontà di procedere alle privatizzazioni: occorre, peraltro, superare la logica dell'assistenzialismo ed avviare la liquidazione delle attività improduttive affermando il primato della economicità di gestione. Ritiene, inoltre, che le competenze degli uomini di Governo responsabili della materia non siano adeguate alle esigenze di rilancio industriale che il paese esprime.

Il senatore MANNA ritiene che la normativa vigente in tema di privatizzazioni sia funzionale a una operazione priva di controlli effettivi. Si procede, infatti, con iniziative sporadiche e occasionali, come nel settore della cantieristica, in ordine al quale propone di disporre di una audizione dei responsabili della Fincantieri.

Il presidente de COSMO ribadisce il ruolo centrale del Parlamento, che va comunque adattato allo stato di emergenza nel quale opera attualmente il Governo. Esprime poi apprezzamento per il contributo fornito dai commissari, proponendo di richiedere alla Corte dei conti un referto sulla materia in esame ai sensi dell'articolo 133 del Regolamento. Propone altresì di convocare per martedì 20 ottobre il commissario liquidatore dell'EFIM, professor Predieri. Prospetta quindi l'opportunità di avviare la procedura di cui all'articolo 50, comma 1, del Regolamento, al fine di portare all'attenzione dell'Assemblea le questioni di cui si tratta. Ritiene, infine, che l'Ufficio di Presidenza

allargato ai rappresentanti dei Gruppi possa predisporre, nei prossimi giorni, il programma delle audizioni per il seguito dell'indagine conoscitiva.

Sulle proposte del Presidente conviene la Commissione unanime.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(R 34 0 05, C 10^a, 2^o)

Il presidente de COSMO dà lettura delle comunicazioni intercorse con la Presidenza del Senato in ordine all'esame dei disegni di legge concernenti la riforma delle Camere di commercio che, a seguito dell'intesa tra i Presidenti dei due rami del Parlamento, è stato infine deferito in via prioritaria alla Commissione attività produttive della Camera dei deputati.

Prende atto la Commissione.

Il senatore PAIRE e il senatore CHERCHI propongono di sollevare conflitto di competenza in ordine all'esame dei disegni di legge concernenti la disciplina delle cave e torbiere. Conviene la Commissione e il presidente de COSMO fornisce assicurazioni al riguardo.

La seduta termina alle ore 12,15.

29^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
de COSMO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Farace.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

Gianotti ed altri: Norme relative ai servizi professionali d'impresa (504)

(Esame e rinvio)

Il relatore BALDINI riferisce sul disegno di legge in titolo, volto a predisporre un quadro normativo di riferimento per le attività di servizio alle imprese, che hanno conosciuto un consistente sviluppo negli ultimi tempi. Si sofferma quindi, analiticamente sul contenuto dell'articolato, invitando i commissari a formulare al riguardo le indicazioni delle rispettive parti politiche.

Il senatore GIANOTTI prospetta l'opportunità di acquisire in sede informale l'orientamento delle associazioni imprenditoriali interessate.

Il presidente de COSMO si riserva di esaminare la richiesta in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1992

24^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
GIUGNI

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 364, recante disposizioni urgenti in materia di prepensionamento (646), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 7 ottobre 1992 e rinviato nella seduta dell'8 ottobre 1992.

Il presidente GIUGNI fa presente che la 5^a Commissione ha espresso il richiesto parere sul provvedimento in titolo e sugli emendamenti presentati.

La senatrice PELLEGATTI dà per illustrato l'emendamento 1.1 nel corso del suo intervento nella discussione generale.

Il senatore MANFROI rinuncia ad illustrare l'emendamento 1.2.

Il relatore, senatore CARLOTTO, si dichiara in via di principio favorevole all'emendamento della senatrice Pellegatti, tuttavia, poichè una modifica del testo comporterebbe un'ulteriore lettura da parte della Camera dei deputati, ritiene opportuna una sua approvazione senza modifiche affinchè il decreto non decada. Dello stesso avviso si dichiara a proposito dell'emendamento presentato dal senatore Manfroi, sui contenuti del quale sarebbe comunque opportuna una più attenta riflessione. Invita pertanto i senatori Pellegatti e Manfroi a ritirare i propri emendamenti.

La senatrice PELLEGATTI ritira il proprio emendamento e tuttavia fa presente la necessità che la Commissione assuma l'impegno a risolvere quanto prima la situazione dei lavoratori delle miniere del Sulcis.

La Commissione concorda unanimemente.

Il senatore MANFROI ritira a sua volta l'emendamento 1.2 esprimendo l'intento di ripresentarne i contenuti in Aula eventualmente mediante un ordine del giorno.

La Commissione dà quindi mandato al Relatore a richiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale all'Assemblea per riferire favorevolmente sulla conversione in legge del decreto-legge in titolo.

IN SEDE CONSULTIVA

Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente GIUGNI ricorda che si erano svolte le relazioni sugli articoli 2 e 3 per la parte di competenza della Commissione. Dichiarata pertanto aperta la discussione generale.

Prende la parola il senatore SMURAGLIA che, richiamandosi all'intervento già effettuato durante la discussione generale in fase di prima lettura del provvedimento, conferma le riserve di fondo già allora espresse. Manifesta inoltre perplessità sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati alla lettera c) poichè si continua a mantenere il doppio binario tra la giurisdizione ordinaria e quella amministrativa, con esclusioni consistenti operate a favore della giurisdizione amministrativa. Precisazioni sarebbero inoltre opportune soprattutto al punto 5), dove l'informazione prevista nei confronti delle organizzazioni sindacali significa assai poco se non si trasforma per lo meno in una consultazione delle organizzazioni stesse. Il punto 7) sarebbe poi da specificare meglio, sottolineando che la responsabilità in oggetto è quella civile, amministrativa e anche disciplinare. Pur esprimendo quindi un giudizio favorevole sulla norma introdotta al punto d), ritiene tuttavia che sarebbe stato opportuno inserirla all'interno di un contesto più generale per una estensione totale dei principi dello Statuto dei lavoratori. Stessa considerazione l'oratore effettua anche nei confronti della lettera i), rispetto alla quale non condivide i limiti riferiti alla lettera h). Sottolinea quindi le proprie riserve sulla lettera n), in quanto ritiene che il provvedimento motivato, con il quale dovrebbe essere operata la deroga all'articolo 2103 del Codice civile, non significhi molto e ritiene piuttosto che la deroga non dovrebbe essere ammessa in senso assoluto. Sottolinea infine la necessità di una formulazione più chiara della lettera o) che ponga fine alle tensioni registrate soprattutto tra il personale del Ministero di grazia e giustizia.

Prende quindi la parola il senatore POLENTA, che svolge alcune considerazioni sull'articolo 2 relativamente ai punti aa) e dd), sottolineando i danni ulteriori che potrebbero derivare dalle norme stesse al settore interessato.

Interviene poi il senatore MERIGGI, che rileva come sarebbe opportuno in primo luogo conoscere le modifiche che il Governo intende operare sul provvedimento in titolo prima di formulare un giudizio definitivo. Richiamandosi a quanto già affermato durante la discussione generale relativa alla prima lettura del provvedimento, sottolinea tuttavia il giudizio negativo della sua parte politica sul disegno di legge in titolo che Rifondazione Comunista si impegnerà a contrastare nella Commissione di merito.

Prende quindi la parola la senatrice PELLEGGI che fa presente come la Camera dei deputati abbia ulteriormente peggiorato un testo già assai discutibile. È infatti la filosofia che sta alla base della legge delega, in particolare in relazione all'articolo 3, che non può essere condivisa, dal momento che ha come proprio fine quello di smantellare il sistema previdenziale pubblico. Stigmatizza quindi il comportamento del Governo che cambia continuamente la propria posizione su questioni essenziali come le pensioni di anzianità, palesando così un malessere evidente anche all'interno della maggioranza. Passando ad esaminare le modifiche apportate al provvedimento dalla Camera dei deputati, mette in luce l'unica norma migliorativa del testo concernente il limite di età per la pensione delle donne che è stato abbassato a 60 anni. Sottolinea al contrario l'incertezza interpretativa relativa alla lettera d) che non è chiaro se sia riferita, nella normativa a regime, alle sole donne o se valga soltanto come norma transitoria. Sottolinea quindi che la norma contenuta al punto h) rappresenta il mezzo di scasso - inserito scientemente dal Governo nella legge - per lo smantellamento del sistema di previdenza pubblica: dall'analisi del meccanismo congegnato appare infatti chiaro che saranno fortemente penalizzati coloro che avranno una vita contributiva più lunga; questi lavoratori infatti avranno una pensione che sarà circa il 40 per cento dell'ultimo stipendio, avendo pagato però contributi assai alti per tutta la vita lavorativa. È infatti evidente che questi lavoratori non avranno alcun vantaggio a pagare contributi al sistema pubblico dal quale non riavranno quasi nulla, dovendo contemporaneamente pagarsi una pensione integrativa. L'oratrice fa presente che, quanto affermato, deriva da uno studio effettuato dalla Ragioneria Generale dello Stato e pubblicato dal Sole 24 Ore di ieri. Di questa situazione deve essere informata l'opinione pubblica e ai lavoratori deve essere detto con chiarezza che i contributi da loro versati servono solo a pagare coloro che attualmente godono della pensione. Sottolinea quindi le incongruenze in materia di divieto di cumulo tra pensione e attività lavorativa per i dipendenti pubblici e privati a causa delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati alla lettera m) e si sofferma sull'introduzione del punto 4) della lettera n). Da un lato si fanno infatti eccezioni al cumulo e dall'altro lo si vieta tassativamente. Le due norme andrebbero pertanto armonizzate. Esprime quindi parere del tutto negativo sulla

lettera n) che dovrebbe essere soppressa dal momento che il Governo si accinge a modificare la norma nell'altro ramo del Parlamento con modifiche ad un decreto-legge. Esprime infine forti perplessità sulla lettera z) che potrebbe rappresentare il grimaldello per rimettere in discussione la rendita previdenziale del 2 per cento anche per le retribuzioni più basse e sulla lettera aa) riguardante le pensioni degli agricoltori. La materia in questione dovrebbe infatti essere interamente riformata, tenendo presente che la questione delle giornate lavorative in agricoltura è spesso gestita, nelle regioni del Sud, dalla malavita organizzata, così come sarebbe davvero opportuno indagare sull'utilità di un ente come lo SCAU.

Interviene successivamente il senatore CARLOTTO che, per quanto riguarda il divieto di cumulo tra pensione e attività lavorativa, sottolinea l'ingiustizia di un tale divieto per i piccoli lavoratori autonomi che, arrivati per ultimi al sistema di pensione obbligatorio hanno pensioni basse, bisognose quindi di essere arrotondate con altre piccole attività. L'obbligo di una scelta tra pensione e attività lavorativa finirà inoltre per danneggiare in particolare gli insediamenti agricoli. Sottolinea pertanto l'opportunità di un chiarimento delle norme al fine di permettere al piccolo artigiano, al piccolo agricoltore, al piccolo commerciante di poter continuare la propria attività pur percependo la pensione.

Prende quindi la parola il senatore STEFANELLI che sottolinea come il provvedimento in esame sia improntato ad una generale incertezza in particolare sull'articolo 2 all'interno del quale il Governo ben si guarda dal rendere più eque alcune situazioni spinose come quelle della giungla contributiva. Si dichiara inoltre concorde con quanto affermato dal senatore Smuraglia sull'articolo 2 a proposito dei dipendenti del Ministero di grazia e giustizia così come positive ritiene le norme riguardanti il divieto di cumulo degli incarichi per i dipendenti pubblici e più complessivamente la disciplina contenuta al punto q). Sull'articolo 3 esprime invece il proprio disappunto, come cittadino, per le continue oscillazioni del Governo che torna continuamente sulle proprie decisioni. Si chiede infatti come possano gli italiani comprendere tutto ciò ed avere fiducia in una classe politica che certamente non si mostra all'altezza di risolvere problemi così delicati. In questo settore sarebbe infatti necessario operare prima di tutto con equità. Molti sono i punti sui quali il suo parere è contrario e ritiene tuttavia inutile presentare emendamenti dal momento che il Governo porrà sul provvedimento la questione di fiducia, cosa questa che impedirà ogni libero dibattito e provocherà l'ulteriore disaffezione dei cittadini nei confronti della classe politica.

Prende quindi la parola il senatore ANESI per sottolineare che il provvedimento in titolo costituisce il primo passo necessario ad affrontare la grave emergenza economica in cui si trova il Paese che certo non può più sostenere la forte spesa assistenziale fin qui erogata. Esprime quindi il proprio giudizio positivo circa l'equiparazione, anche nel settore pensionistico, tra i lavoratori pubblici e privati, così come aderisce alle perplessità del senatore Carlotto a proposito del divieto di

cumulo tra pensione e lavoro. Sottolinea quindi che il suo non sarà un voto favorevole solo perchè senatore di un partito di maggioranza, ma soprattutto perchè si è finalmente innescato un processo di cambiamento nel senso di prendere in considerazione anche l'aspetto economico nelle questioni sociali.

Interviene poi il senatore MAGLIOCCHETTI che, ricordato il recente rammarico espresso dai vertici dello Stato riguardo alle azioni intraprese dallo stesso Stato italiano e dal Governo in particolare, sostiene che è difficile appoggiare una maggioranza che molto probabilmente domani si pentirà di ciò che sta facendo oggi.

Stigmatizza poi il ricorso indiscriminato al voto di fiducia da parte di due partiti che, anche se si ispirano teoricamente ad ideali sociali, intendono oggi smantellare la struttura essenziale di uno stato sociale da loro stessi trasformato in stato assistenziale sfasciato e malgovernato.

Oggi si vogliono cioè distruggere - con vergogna per l'intero Paese - principi garantiti dalla Costituzione.

Nell'intervenire sul provvedimento, il senatore MANFROI sostiene che non si può tenere in piedi uno stato sociale solo con l'indebitamento pubblico progressivo. Benchè alcune delle parti del disegno di legge in discussione siano parzialmente condivisibili, appaiono negative le modalità e fondamentalmente i tempi con cui esse sono state realizzate. Inoltre, sembra ingiusto aver trascurato la situazione delle pensioni di invalidità ed anche non aver tenuto conto che il costo della vita non è uguale in tutte le regioni d'Italia. Così come occorre tornare al sistema delle gabbie salariali, è necessario considerare le differenze regionali anche per quanto riguarda le pensioni che in generale comunque dovrebbero tornare ad essere basate sul sistema della capitalizzazione.

Si dichiara quindi d'accordo con quanto affermato dal senatore Carlotto sulla iniquità e inutilità dell'assoluto divieto di cumulo in forma così rigida come previsto alla lettera n), punto 4): ciò provocherà solo nuove forme di evasione fiscale.

Replica quindi il senatore GIUGNI che si sofferma brevemente su alcune obiezioni avanzate nella discussione generale, respingendole sia per quanto riguarda il permanere della necessaria differenza di giurisdizione fra giudice ordinario e giudice amministrativo, sia per quanto attiene alla sovranità dello Stato nell'ambito della organizzazione amministrativa.

Respinge infine anche i rilievi formulati riguardo alle lettere i) e u), ribadendo la congruità e l'adeguatezza delle norme in esse contenute, secondo quanto aveva già affermato nella relazione introduttiva.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

25ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale D'Aimmo.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

La relatrice, senatrice COLOMBO SVEVO, intervenendo in sede di replica, ribadisce le osservazioni già effettuate nell'illustrazione del provvedimento in titolo circa la preoccupazione relativa al susseguirsi di interventi normativi in una materia come quella previdenziale che avrebbe necessità di vedere scisso il momento dell'emergenza da quello della sistemazione del regime ordinario. Risponde quindi alle obiezioni della senatrice Pellegatti sulla lettera h), invitando il Governo ad un'attenta riflessione sulla possibile penalizzazione dei lavoratori che nel futuro avranno una lunga carriera lavorativa. Per quanto riguarda poi l'obiezione da più parti sollevata in ordine ai chiarimenti sul divieto di cumulo tra il percepimento della pensione di anzianità o di vecchiaia e lo svolgimento di un'attività lavorativa, ritiene opportuno farne menzione nel parere. Ritiene altresì che qualche indicazione potrebbe essere inserita in merito alla lettera aa), con indicazioni più precise circa la necessità di una riforma del settore previdenziale dei lavoratori agricoli. Propone quindi che sul provvedimento la Commissione si esprima favorevolmente, votando una bozza di parere di cui dà lettura.

Intervenendo in sede di dichiarazione di voto, la senatrice PELLEGGATTI annuncia il voto contrario della sua parte politica sulla proposta di parere favorevole, in quanto ritiene in particolare la lettera h) del tutto inaccettabile. Sui problemi riguardanti il divieto di cumulo

tra pensione e attività lavorativa, la sua parte politica si impegnerà invece per un chiarimento nella Commissione di merito.

Il senatore COVIELLO annuncia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia Cristiana sullo schema di parere, ricordando, peraltro, lo sforzo del Governo per accogliere le istanze provenienti dal mondo del lavoro.

Prende quindi la parola il senatore STEFANELLI che annuncia il voto contrario del Gruppo del Partito Repubblicano, mentre il senatore STRUFFI annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista.

Interviene poi il senatore MAGLIOCCHETTI che, richiamando le motivazioni esposte durante la discussione generale, annuncia il voto contrario sullo schema di parere.

Il senatore DE PAOLI dopo avere annunciato il voto contrario su una legge che ritiene iniqua nei confronti della gente comune, auspica che l'attuale classe politica sia presto definitivamente cancellata dall'iniziativa dei gruppi politici dell'Italia del Nord.

Interviene infine il senatore MANFROI che annuncia il voto contrario del Gruppo della Lega Nord.

Il senatore RONZANI dichiara di abbandonare l'aula per astenersi dal voto, in quanto non ritiene di poter prendere posizione su un provvedimento che contiene aspetti positivi e aspetti che avrebbero dovuto più ampiamente essere approfonditi.

Posto ai voti, lo schema di parere favorevole sul provvedimento in titolo risulta approvato.

IN SEDE REFERENTE

Smuraglia ed altri: Modifiche al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, in materia di sicurezza sul lavoro (210)

Pontone e Magliocchetti: Modifiche urgenti al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, a tutela della salubrità degli ambienti di lavoro e della salute e della sicurezza dei lavoratori (321)

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il relatore, senatore SMURAGLIA, rimarcando che il Governo ha presentato con ritardo gli emendamenti ai provvedimenti in titolo e preso atto di quelli presentati nei termini dalle altre forze politiche, si dichiara comunque contrario alla costituzione di un comitato ristretto che a suo avviso contrasta con i contenuti dell'articolo 81. Propone pertanto di esaminare e votare gli emendamenti in Commissione.

Il senatore COVIELLO ritiene di non insistere per la costituzione di un comitato ristretto e, in uno spirito di collaborazione, si dichiara favorevole alla proposta del Relatore.

La Commissione conviene quindi di inserire il seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo all'ordine del giorno della seduta di mercoledì 21 ottobre 1992 alle ore 9,30.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

EMENDAMENTI

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 364, recante disposizioni urgenti in materia di prepensionamento (646)

Art. 1.

Dopo il comma 3-bis, aggiungere il seguente:

«Al comma 6 dell'articolo 7 della legge 30 luglio 1990, n. 221, sono apportate le seguenti modifiche:

la data: "31 dicembre 1991" è sostituita con la data: "31 dicembre 1992";

le parole: "di cui all'articolo 18 della legge 23 aprile 1981, n. 155" sono sostituite con le parole: "di cui agli articoli 16, 17 e 18 della legge 23 aprile 1981, n. 155";

All'onere conseguente valutato in lire cinquemiliardi per l'anno 1992, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale, al capitolo 7903 "Contributi all'ENI e all'IRI per la promozione dell'attività di ricerca mineraria all'estero", dello Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Le somme predette sono iscritte nello Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e sono corrisposte all'INPS, dietro presentazione di rendiconto».

1.1

CHERCHI, PELLEGATTI, PELELLA, SMURAGLIA

Dopo il comma 3-bis aggiungere il seguente:

«Le aziende di cui alla delibera CIPE del 12 giugno 1992 che abbiano usufruito del pensionamento anticipato per i propri dipendenti non potranno procedere a nuove assunzioni per un periodo di 5 anni».

1.2

MANFROI, BOSO

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1992

16ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINUCCI MARIANI*indi del Vice Presidente*
CONDORELLI*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità AZZOLINI.**La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge del decreto-legge 26 agosto 1992, n. 368, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica (574)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del provvedimento sospeso nella seduta del 7 ottobre.

Il senatore BRESCIA rileva che manca qualsiasi seria volontà da parte del Governo e della maggioranza di portare avanti l'esame del disegno di legge, come dimostra il fatto che esso non è stato ancora inserito all'ordine del giorno dell'Assemblea, mentre l'emendamento 1.18 presentato dal senatore Condorelli, che si è dovuto inviare per il parere alle Commissioni giustizia e bilancio, è chiaramente un pretesto di carattere ostruzionistico volto a rinviare ancora la conclusione dell'esame. In tal modo si va ad un allungamento *sine die* dell'attuale sistema di gestione straordinaria, ed ad uno spostamento di fatto di competenze normative su materie delicatissime dal Parlamento al Governo.

Il presidente MARINUCCI MARIANI osserva che l'ordine del giorno dell'Assemblea è stato gravato da una serie di provvedimenti molto urgenti. Quanto all'emendamento 1.18 presentato dal senatore Condo-

relli, rileva che la Commissione giustizia ha fatto conoscere di non ritenersi competente in materia, mentre si attende ancora il parere della Commissione bilancio.

Il senatore GARRAFFA rileva che si è di fronte ad un atteggiamento irresponsabile che sta portando, in mancanza di provvedimenti definitivi, ad una situazione di caos intollerabile negli ospedali. Per questo motivo occorre che ciascun componente della Commissione si assuma esplicitamente le sue responsabilità in ordine alla assoluta necessità di concludere al più presto l'esame del provvedimento.

Il senatore CONDORELLI, in considerazione della necessità di accelerare l'iter del provvedimento, dichiara di ritirare l'emendamento 1.18, da lui presentato, ripromettendosi comunque di ripresentarlo in Assemblea.

Si passa alla votazione sul mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento, con le modifiche in precedenza accolte dalla Commissione.

Il senatore BRESCIA rileva che, pur essendo state introdotte nel corso dell'esame in Commissione, alcune modifiche significative in materia di compensi e di età massima degli amministratori straordinari, il testo rimane del tutto insoddisfacente sia per il mantenimento del comma 4 dell'articolo 1, che risulta del tutto privo di una reale motivazione, sia per il mancato riconoscimento di un ruolo specifico per i sindaci.

Preannuncia pertanto il voto contrario del Gruppo del PDS.

Il relatore Raffaele RUSSO fa presente che alcune delle modifiche più importanti proposte dal PDS sono state accolte dalla maggioranza. Non era però possibile prevedere in questa sede un coinvolgimento dei sindaci, anche perchè sarebbero stati necessari adeguati tempi per mettere in condizione di funzionare le nuove strutture.

Il senatore CONDORELLI annuncia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana.

Il senatore PISATI, nell'annunciare il voto contrario del Gruppo della Lega Nord, rileva che manca ogni reale trasferimento di competenze politiche alle regioni.

Il senatore GARRAFFA annuncia il voto favorevole del Gruppo repubblicano e rileva che con senso di responsabilità occorre dare al più presto una stabilità al sistema gestionale delle USL.

Il senatore SIGNORELLI, nell'annunciare il voto contrario del Gruppo MSI-DN, sottolinea che il sistema sanitario delineato dalla legge n. 833, del 1978, è ormai allo sfascio per cui sarebbero stati necessari soltanto dei commissari liquidatori delle USL.

Il senatore GRASSANI annuncia il voto contrario del Gruppo di Rifondazione comunista. Il sistema fondato sui *manager* in realtà ha dato tutto il potere a dei burocrati lottizzati che hanno accelerato lo sfascio della sanità; abolendo il sistema gestionale straordinario non vi sarebbero quindi conseguenze drammaticamente negative per il servizio sanitario, ma si ripristinerebbero soltanto le competenze generali previste dal sistema normativo vigente.

La proposta di dare incarico al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento si intende non approvata dalla Commissione, essendosi registrata parità di voti favorevoli e contrari.

Il senatore PULLI osserva che il provvedimento potrà comunque essere discusso in Assemblea nel testo presentato dal Governo.

IN SEDE CONSULTIVA

Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore BRESCIA rileva che il sottosegretario Fabbri ha prospettato un nuovo ricorso al voto di fiducia da parte del Governo per l'esame del provvedimento in Assemblea, per cui il dibattito rischia di rivelarsi del tutto inutile. Il disegno di legge delega configura in realtà un tentativo di smantellamento del Servizio sanitario nazionale allo scopo di favorire interessi privati, ma a tale disegno proprio in questi giorni si sono opposte le centinaia di migliaia di lavoratori che hanno manifestato nelle piazze, chiedendo che i sacrifici siano ripartiti con equità. Sollecita quindi la presenza del ministro De Lorenzo, soprattutto per chiarire la reale portata della lettera *m*) dell'articolo 1, nel testo approvato dalla Camera dei deputati. Occorre che al Senato tutte le modifiche apportate dalla Camera siano sottoposte ad un attento esame, anche in considerazione del parere espresso dal Consiglio sanitario nazionale sul testo; in tale parere si sottolinea la necessità di preservare livelli uniformi ed obbligatori di assistenza da erogarsi in forma diretta. Si riferisce quindi a quanto accaduto a Bari nei giorni scorsi dove un anziano investito da un'auto è stato lasciato morire in ospedale senza assistenza per lo sfascio della sanità pubblica, mentre proprio in Puglia prosperano molte cliniche private. Segnala poi il massiccio ricorso al lavoro straordinario, anche in situazioni, come quelle di talune USL della Lombardia, dove vi è un eccesso di medici. Il ministro De Lorenzo poi è caduto in una clamorosa contraddizione in quanto mentre in Parlamento ha affermato che il prontuario terapeutico non può di fatto essere toccato, pochi giorni fa ha tolto ben settecento farmaci a basso costo dal prontuario stesso, lasciandovi invece intere famiglie di farmaci assai costosi cancellati dai prontuari di tutta Europa.

Il senatore PULLI ricorda che il dibattito deve limitarsi alle modifiche introdotte dalla Camera al testo approvato dal Senato nello scorso mese di settembre, quindi molte delle osservazioni del senatore Brescia non appaiono coerenti all'oggetto dell'esame. Vi è invece un'esigenza di carattere politico che impone un sollecito *iter* di un testo che già nel corso dell'esame al Senato è stato reso quasi del tutto aderente alle indicazioni espresse dalla Commissione nello scorso mese di agosto. Ritiene però di condividere l'esigenza manifestata dal senatore Brescia relativamente alla necessità di una partecipazione al dibattito del Ministro della sanità.

Il senatore CONDORELLI fa presente che la Camera non ha apportato modifiche significative al testo dell'articolo 1, nel quale peraltro erano state recepite quasi tutte le indicazioni espresse dalla Commissione. In questa situazione ritiene necessario che l'esame sia il più sollecito possibile.

Il senatore ZAPPASODI rileva che la lettera *q)* dell'articolo 1, nel testo approvato dalla Camera, contiene una evidente disparità di trattamento tra gli appartenenti al ruolo sanitario e gli appartenenti al ruolo amministrativo.

Il senatore CARRARA sottolinea l'assoluta necessità di una assidua presenza del Governo ai dibattiti della Commissione, anche ad evitare che i parlamentari conoscano solo attraverso i giornali le proposte governative in materia sanitaria. Il Parlamento deve quindi difendere il suo prestigio, che non è certo aumentato da eventi come la reiezione del decreto-legge n. 368 dianzi registratasi in Commissione, destinata a provocare un inevitabile ondata di critiche che investiranno il Parlamento nel suo complesso. Le modifiche apportate dalla Camera al testo del disegno di legge delega non affermano in modo chiaro il ruolo delle regioni, mentre il rapporto tra sindaci ed USL avrebbe dovuto essere meglio specificato, anche ad evitare il ripristino di assemblearismi che hanno già dato pessima prova in passato. Meglio sarebbe stato mantenere un comitato di indirizzo come organo agile di chiara espressione della volontà degli enti locali interessati.

Il senatore MANARA rileva che si sta arrivando ad una situazione di notevole confusione politica e normativa. Alla Camera dei deputati il Governo ha posto la fiducia in Aula, impedendo qualsiasi modifica del testo, che invece in molte parti risulta chiaramente lacunoso; si riferisce in particolare alla lettera *q)* dell'articolo 1 che assurdamente prevede il mantenimento di una sfera di responsabilità amministrativa e penale per gli apicali senza poi dare loro una adeguata competenza esclusiva sul piano operativo. Al Senato si prospetta un ulteriore ricorso al voto di fiducia, così minando il rapporto di correttezza che deve intercorrere tra Parlamento e Governo, ed impedendo ogni reale confronto costruttivo. Il voto della Lega Nord non potrà pertanto che essere contrario.

Il senatore PERINA rileva che il testo pervenuto dalla Camera per certi versi migliora quello che era stato approvato dal Senato, nel quale già erano state recepite quasi completamente le indicazioni della Commissione. Con riguardo a quanto affermato dal senatore Brescia, sottolinea che alla lettera g) del testo si prevedono livelli di assistenza uniformi ed obbligatori, ciò che impedisce qualsiasi ricorso ad una privatizzazione del settore. Per quanto riguarda il prontuario terapeutico osserva che il dimezzamento del numero dei farmaci in esso contenuti, avvenuto nell'arco di circa 10 anni, non è servito a ridurre in termini reali la spesa farmaceutica: il problema riguarda infatti soprattutto gli operatori, cioè i medici di famiglia, e non il prontuario. Chiede quindi che la Commissione esprima sollecitamente un parere favorevole, mentre la presenza del Ministro sarà necessaria soprattutto in sede di esame del decreto delegato.

Il senatore Raffaele RUSSO ricorda che il dibattito deve limitarsi all'esame delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Dichiaro quindi di prendere atto con preoccupazione della disciplina relativa al rapporto tra comuni e USL di cui alla lettera d): l'assemblea dei sindaci appare infatti un organo troppo pletorico, soprattutto in considerazione del fatto che sarà ridotto il numero delle USL, e quindi vi saranno USL con un numero elevato di comuni; sarebbe stato preferibile prevedere un sistema di deleghe per un numero ridotto di sindaci, e pertanto suggerisce di inserire una tale indicazione nel parere.

La senatrice BETTONI BRANDANI rileva che nel periodo *intercorso tra l'espressione del parere sul disegno di legge delega in prima lettura ad oggi è intervenuto il decreto-legge n. 384 del 19 settembre scorso, che impone un'ulteriore fase di riflessione. Con l'aumento degli ambiti territoriali delle USL l'assemblea dei sindaci si rivelerebbe in certi casi un organo non funzionale, per cui nel parere occorre indicare soluzioni adeguate a riguardo. Chiede quindi che il Governo fornisca chiarimenti in ordine alla reale portata della lettera m), e sottolinea che per arrivare ad una seria riduzione di spesa occorre responsabilizzare i medici di famiglia introducendo un budget e i protocolli terapeutici.*

Il senatore TORLONTANO rileva che per mettere sotto controllo la spesa occorre intervenire sul consumo dei farmaci, per il quale si registrano da una parte forme di iperprescrizione dei medici di famiglia e dall'altra la fissazione di prezzi eccessivi per tutti i farmaci. Rileva quindi che ci sono farmaci a base di timopentina prodotti negli USA e non autorizzati in quel paese, che invece risultano tuttora inseriti nel prontuario terapeutico; farmaci a base di gangliositi poi in Germania non sono stati inseriti nel prontuario perchè da alcune parti si è affermato che potrebbero provocare l'insorgere della sindrome di Guillain-Barrè, mentre invece nel nostro paese risultano inseriti nel prontuario e prescritti in quantità iperboliche. Chiede poi l'adozione di misure mirate a recuperare le somme illecitamente sottratte dagli amministratori corrotti delle USL.

Il senatore GRASSANI rileva che nel settore sanitario ci sono sprechi enormi, dimostrati dalla permanenza nel prontuario terapeutico dei farmaci indicati dal senatore Torlontano. Le attività promozionali delle imprese farmaceutiche poi sono in realtà pagate dal Servizio sanitario nazionale, mentre molti primari svolgono attività private in ospedale, sulle quali non pagano imposte. Si impone quindi una radicale modifica della impostazione da dare alla soluzione dei problemi della sanità, secondo quanto richiesto anche da centinaia di migliaia di lavoratori scesi in piazza negli ultimi giorni.

Il senatore DIONISI sottolinea che il provvedimento ha una natura classista e antipopolare, rispetto alla quale occorre una mobilitazione forte, che si sta registrando anche tra gli operatori del settore. Il Gruppo di Rifondazione comunista parteciperà attivamente a queste mobilitazioni, che devono anche evitare la strumentalizzazione di episodi di mal funzionamento del Servizio sanitario nazionale al fine di screditare il sistema della sanità pubblica; per i casi singoli è invece necessario un intervento forte dell'Ordine dei medici che deve porre fine al più presto ai comportamenti illeciti di alcuni medici. Per quanto riguarda il prontuario il Gruppo di Rifondazione comunista insiste per una sua forte riduzione. Preannuncia infine che Rifondazione comunista prenderà l'iniziativa di un *referendum* abrogativo del decreto delegato con cui si darà attuazione alla legge delega per la materia sanitaria.

Il senatore MARTELLI critica il tenore della lettera *q)* dell'articolo 1, che sembra da mettere in connessione con i famigerati moduli organizzativi; con essi da una parte si attribuiscono competenze operative agli aiuti ed agli assistenti, dall'altra si lasciano le responsabilità amministrative ai primari. Chiede quindi chiarimenti al rappresentante del Governo in ordine alla reale portata di tale disposizione.

Il presidente CONDORELLI rileva che la questione dovrà essere affrontata in sede di esame del decreto delegato.

Il sottosegretario AZZOLINI osserva che il disegno di legge delega, toccando settori fondamentali e dunque interessi reali di tutti i cittadini, è naturalmente oggetto di valutazioni le più diverse. È pertanto difficile trovare intese sulle soluzioni prospettate che, rimettendo in discussione situazioni consolidate, danno luogo a valutazioni di tipo politico. In particolare egli sottolinea che per quanto riguarda la sanità, il problema è che si vuole incidere su dati strutturali, che hanno connotazioni di medio e lungo periodo, con una manovra di tipo congiunturale, di breve periodo che a sua volta rientra in una più vasta manovra economica di cui è costretta a seguire l'impostazione, appunto prevalentemente economica. Ne consegue, a suo avviso, una necessitata incongruità di una manovra congiunturale destinata ad incidere su fenomeni strutturali che, tra le altre caratteristiche, hanno anche quella della incomprimibilità della spesa, con la conseguenza che il controllo deve spostarsi sulla qualità e sull'efficienza della spesa stessa.

In tale quadro politico, il Governo ha fatto alcune scelte, così riassumibili: *a)* l'assunzione di responsabilità, diversamente che in

passato, di tutte le componenti del settore sanitario, nella consapevolezza che le risorse non sono illimitate; *b*) la regionalizzazione, che, seppure adesso non ancora completa, appare comunque una scelta irreversibile, correlativamente alla previsione di forti poteri sostitutivi da parte del Governo, ove non siano rispettati parametri e *standard* legislativamente stabiliti; *c*) l'aziendalizzazione che tra l'altro dovrebbe consentire di razionalizzare la spesa, evitando la continuazione della pratica del pagamento a pie' di lista. È chiaro, a suo avviso, che il disegno complessivo comporta la revisione dello Stato sociale, come è stato finora inteso. D'altra parte egli fa presente come i meccanismi non possono rimanere ossidati e come l'attuale passaggio politico ed economico possa dare avvio ad un processo nuovo, essendo inutile trincerarsi a difesa del vecchio.

Il sottosegretario Azzolini ritiene che entro questo quadro vadano collocati i diversi provvedimenti presentati dal Governo secondo un'impostazione che conservi il sistema attuale nella sua globalità, creando tuttavia al suo interno elementi di flessibilità attraverso l'istituzione di meccanismi di concorrenzialità. In proposito egli precisa che la lettera *m*) dell'articolo 1, relativa alla individuazione di quote di risorse disponibili per forme di assistenza differenziata deve essere letta - e questo è l'intendimento del Governo - unitamente alla lettera *g*) che si riferisce ai livelli di assistenza sanitaria uniformi ed obbligatori. L'aver previsto i livelli uniformi ed obbligatori garantisce un minimo di sicurezza a tutti. In correlazione a tale ultimo punto va poi letta la lettera *l*). Le disposizioni ivi contenute possono dare risultati positivi ove la revisione e il superamento dell'attuale regime delle convenzioni siano congruamente governati in modo da evitare rigidità interne al sistema e da rendere quest'ultimo efficiente e razionale. Crede altresì che l'utilizzazione da parte delle regioni delle quote di risorse disponibili per le forme di assistenza differenziata possa essere ben governata in un quadro complessivo di risorse, che peraltro devono essere certe. Ritiene fondamentale che si instauri un rapporto costruttivo tra Governo e Parlamento affinché una riforma di dimensioni vaste come quella prevista nel disegno di legge delega acquisisca un consenso il più ampio possibile. È infatti dell'avviso che una riforma senza consenso nasca zoppa e produca stati di conflittualità permanente anche a livello periferico. Personalmente si dichiara pienamente disponibile al più ampio confronto possibile.

In relazione infine alla richiesta di chiarimenti espressa dal senatore Martelli sulla lettera *q*) concernente il rapporto di lavoro del personale dipendente osserva che la formulazione ivi adottata è piuttosto aperta in modo da consentire in sede di predisposizione del decreto delegato una equilibrata composizione delle varie posizioni di cui sono portatori le diverse componenti delle categorie mediche.

Il senatore BRESCIA interloquisce chiedendo al sottosegretario Azzolini il significato di assistenza differenziata.

Il sottosegretario AZZOLINI ribadisce che quanto disposto dalla lettera *m*) dell'articolo 1, deve essere collegato con il disposto della

lettera g) potendo i livelli superiori di assistenza avere risposte differenziate in termini di soddisfacimento.

Il presidente CONDORELLI ringrazia il sottosegretario Azzolini anche per le sue dichiarazioni di disponibilità al confronto. Propone di sospendere la seduta in modo da consentire al relatore di replicare agli intervenuti.

Convieni la Commissione.

La seduta è sospesa alle ore 13 ed è ripresa alle ore 15,20.

Il presidente MARINUCCI MARIANI, in sede di replica chiarisce innanzitutto che la Commissione sanità è chiamata ad esprimere sul provvedimento solo un parere alla Commissione bilancio, dovendo gli emendamenti essere presentati a quest'ultima. Ritiene che le modifiche all'articolo 1 apportate dalla Camera dei deputati siano migliorative, ricalcando comunque il nuovo testo fondamentalmente quello già accolto dal Senato. Con riferimento specifico alla lettera e) sottolinea l'opportunità della modifica introdotta dall'altro ramo del Parlamento che per la riorganizzazione delle unità sanitarie locali ha proposto di tener conto della specificità delle aree montane. Illustra quindi una bozza di parere da esprimere alla Commissione bilancio. Si propone che il parere sia favorevole, formulando peraltro una serie di raccomandazioni. Con riferimento alla lettera e), ritenendo congrua la formulazione adottata, nei termini prima accennati, nel parere si raccomanda una coerente applicazione del criterio ivi previsto in sede di emanazione dei provvedimenti delegati. Con riferimento alla lettera l) si raccomanda che nella predisposizione delle norme relative alla revisione dell'attuale regime delle convenzioni si tenga conto della necessità di incidere nella fase di prescrizione da parte del medico, in specie per quanto riguarda la prescrizione dei farmaci. Con riferimento alla lettera m) si ritiene che la nuova formulazione adottata e cioè «quote di risorse» sia più appropriata di quella precedentemente approvata dal Senato, in quanto riferibili a risorse aggiuntive da destinare alle forme di assistenza differenziata. Ritiene in proposito che tale ultima ipotesi possa verificarsi nel caso in cui l'assistito debba ricorrere a prestazioni sanitarie presso strutture diverse da quelle della unità sanitaria locale alla quale appartiene, essendone quest'ultima sprovvista.

Dichiara di essere disponibile ad accogliere eventuali proposte di modifica della bozza di parere che emergano nel corso della seduta. Si riferisce in particolare al suggerimento del senatore Raffaele Russo in merito alla lettera d).

Il senatore CONDORELLI ribadisce la necessità che nella predisposizione dei decreti delegati si tenga conto delle osservazioni espresse nel parere della Commissione sanità.

Il senatore MARTELLI ritiene che debbano essere salvaguardate le posizioni funzionali apicali mediche e le relative attribuzioni conseguite in base alla normativa attualmente vigente.

Interviene successivamente il senatore Raffale RUSSO il quale fa presente che occorre chiarire quale sarà la posizione degli attuali primari, sia sotto il profilo della stabilità di posizione, sia per quanto riguarda la sfera di competenza dei primari stessi sotto il profilo delle scelte cliniche e terapeutiche, nei confronti degli altri medici ospedalieri. Occorre poi prevedere modalità particolari di intervento dei sindaci con riguardo a quanto disposto dalla lettera *d*) nel caso di USL il cui territorio comprenda molti comuni.

Secondo il senatore PERINA occorre che alla lettera *q*) siano meglio precisate le competenze e le responsabilità dei primari e suggerisce una integrazione in tal senso alla bozza di parere.

Il senatore PULLI è dell'avviso che occorra chiedere che venga comunque tutelata la posizione degli attuali primari.

La presidente MARINUCCI MARIANI prende atto di tale suggerimento e propone una integrazione del parere, nella quale si specifichi che nel decreto delegato dovrà comunque essere regolata la posizione degli attuali primari.

La senatrice BETTONI BRANDANI ritiene che lo schema di parere proposto dal presidente Marinucci Mariani non tenga sufficientemente conto del dibattito svoltosi in Commissione. Propone pertanto una serie di modifiche; per quanto attiene alla rideterminazione del territorio delle USL, propone che alla lettera *e*) si tenga conto della densità demografica, dell'orografia del territorio e della presenza di strutture sanitarie; per quanto riguarda le risorse ritiene che occorra meglio chiarire la portata della norma contenuta nella lettera *i*); inoltre, alla lettera *l*), occorrerebbe prevedere in modo chiaro la revisione delle convenzioni esterne per la medicina specialistica, vincolando altresì il pagamento degli incentivi al personale alla riduzione quantitativa di questo tipo di convenzioni; alla lettera *m*) è necessario chiarire che non di assistenza integrativa deve trattarsi, bensì di erogazione di servizi aggiuntivi; alla lettera *d*) occorrerebbe proporre la previsione di un organo snello di rappresentanza dei comuni.

Il senatore BRESCIA ritiene che per quanto riguarda la lettera *i*) occorra proporre una modifica che impedisca la possibilità per le Regioni di incrementare i contributi sanitari.

Il presidente MARINUCCI MARIANI fa notare alla senatrice Bettoni Brandani che non è possibile fare riferimento a parti del disegno di legge non modificate dalla Camera dei deputati. Dichiarò tuttavia di accogliere le modifiche proposte alla lettera *e*) dalla stessa senatrice, intendendole come parametri relativi del criterio della specificità delle aree montane. Quanto alla modifica richiesta dal senatore Brescia, fa presente di non poter accoglierla; tutti gli emendamenti potranno comunque essere presentati alla Commissione bilancio. Per quanto attiene alla esigenza segnalata dal senatore Russo, ritiene che un'osservazione possa essere inserita nel parere.

La Commissione dà quindi mandato al presidente Marinucci Mariani di predisporre un parere favorevole nei termini indicati nella bozza presentata, con le ulteriori integrazioni segnalate nel corso del dibattito ed accolte.

La seduta termina alle ore 16,25.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1992

19ª Seduta

Presidenza del Presidente

GOLFARI

*La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1992, n. 397, recante interventi urgenti nelle zone della regione Liguria colpite da eccezionali avversità atmosferiche (668)****Cappelli: Interventi urgenti di solidarietà in favore delle popolazioni della provincia di Savona (640)**

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore FOSCHI illustra il decreto-legge n.397 del 1992 contenente interventi urgenti nelle zone della Liguria colpite da eccezionali avversità atmosferiche. Come potrà accertare il sopralluogo che una delegazione della Commissione effettuerà nella giornata di domani, i violenti nubifragi abbattutisi su Genova e Savona il 22 e 27 settembre hanno provocato danni rilevanti e, purtroppo, anche alcune vittime. Il relatore si sofferma, poi, su alcuni dati riportati dal Ministro della protezione civile in un suo intervento presso la Commissione ambiente della Camera dei deputati il 7 ottobre scorso, concernenti il numero dei comuni danneggiati e di quelli rimasti isolati, nonché delle famiglie sfollate.

Gli enti pubblici territoriali hanno quantificato i danni in 710 miliardi complessivi, di cui 544 miliardi nella provincia di Genova e 166 nella provincia di Savona. Il decreto-legge prevede stanziamenti per 100 miliardi a favore della Regione Liguria: 70 miliardi da destinare ad interventi urgenti nei comuni danneggiati e 30 ad erogazioni alle attività produttive secondo uno schema ormai tradizionale che punta al ripristino delle opere pubbliche essenziali e alla previsione di indennizzi ai privati danneggiati.

Il relatore passa quindi ad esaminare i dieci articoli di cui si compone il decreto. L'articolo 1 prevede la realizzazione degli interventi di somma urgenza, autorizzando anche la regione Liguria a rideterminare le priorità degli interventi previsti negli schemi previsionali e programmatici di cui all'articolo 31 della legge n. 183 del 1989; gli

articoli 2 e 3 puntano a facilitare la ripresa economica della zona attraverso la sospensione dei termini per gli adempimenti relativi a tributi erariali ed a contributi previdenziali; gli articoli 4 e 5, poi, disciplinano rispettivamente le modalità di rateizzazione dei versamenti di cui sopra, nonché quelle per l'individuazione dei soggetti legittimati; l'articolo 6 sospende i termini di scadenza dei vaglia cambiari, delle cambiali e di ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva.

Quanto all'articolo 7 (con cui si assegnano alla regione Liguria contributi straordinari di lire 25 miliardi a sostegno delle attività extra-agricole e 5 miliardi a sostegno delle attività agricole) e all'articolo 8 (che prefigura la possibilità di ricorrere in alternativa alle procedure di cui rispettivamente alla legge n. 185 del 1992 ed alla legge n. 198 del 1985), il relatore si pronuncia contro il mantenimento di un doppio binario, domandandosi, in particolare, se i 5 miliardi riservati all'agricoltura non potrebbero essere meglio utilizzati potenziando gli stanziamenti della legge 185: si tratta di una legge di recente approvazione che affronta in maniera razionale e moderna le problematiche relative alle calamità agricole. L'articolo 9, infine, provvede alla copertura finanziaria; doloroso anche se necessario è il ricorso che in esso si fa ai fondi già stanziati per il rifinanziamento della legge 183 del 1989 e per l'attuazione della legge sulle aree protette.

Il relatore conclude osservando che occorrerebbe attivare in maniera più efficace le misure di prevenzione, evitando così di dovere periodicamente intervenire con provvedimenti di emergenza; la vigente regolamentazione relativa al settore agricolo può servire di guida per il varo di una legge quadro a carattere più generale in materia di calamità.

Su istanza del senatore LEONI, il relatore precisa che, con il suo intervento, si intende illustrato anche il disegno di legge n. 640, riservandosi peraltro di integrarne l'illustrazione in sede di replica.

Il senatore ANDREINI propone che il seguito dell'esame congiunto sia rinviato ad altra seduta, stante l'assenza del Governo. Conviene il senatore PARISI Vittorio, che ricorda il programmato sopralluogo nelle zone alluvionate della Liguria e - su invito del Presidente - si riserva di riferire alla Commissione sull'esito delle audizioni che una delegazione ristretta della Commissione terrà in quella sede.

Al senatore SPECCHIA, che lamenta la mancata inclusione di un membro del suo Gruppo nella delegazione che effettuerà domani il sopralluogo, il presidente GOLFARI risponde ricordando che in Ufficio di Presidenza si era convenuta la costituzione di una delegazione ristretta per venire incontro alle esigenze più volte rappresentate dalla Presidenza del Senato circa la limitazione delle spese per sopralluoghi; in presenza però della precisa rivendicazione di un Gruppo parlamentare, il Presidente si impegna a procedere in futuro nel senso richiesto.

Sulla proposta del senatore Andreini conviene, infine, la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame) (Parere alla 5^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame in sede consultiva, sospeso nella seduta di ieri.

Si apre la discussione, nella quale interviene il senatore BORATTO: ad avviso del Gruppo Democratico della sinistra non si rinvergono nel testo licenziato dalla Camera dei deputati elementi per riconsiderare il giudizio negativo espresso in prima lettura. La stessa istituzione, a decorrere dal 1993, di una o più imposte a favore delle province per l'esercizio delle loro funzioni aventi valenza ambientale andava calata in un quadro di riferimento più complessivo, di autonomia impositiva degli enti locali e di riforma della finanza locale; in assenza di tutto ciò, si creeranno nuovi balzelli, funzionali soltanto al drenaggio di nuove risorse dai contribuenti. Anche i meccanismi di esenzione e di riduzione dell'imposta comunale sugli immobili appaiono ispirati a criteri dubbi, pur essendo stata ridotta l'area di esenzione, di cui al numero 7.8 della lettera a) del comma 1 dell'articolo 4, ai soli fabbricati in corso d'opera non utilizzati.

Il senatore SPECCHIA ribadisce il giudizio negativo del Gruppo del Movimento Sociale Italiano-Destra nazionale sul disegno di legge delega, già espresso in prima lettura: la congruità di talune modifiche apportate all'articolo 4 non compensa infatti l'evidente squilibrio di una manovra economica che in generale appare largamente insoddisfacente.

Il senatore GIOVANELLI suggerisce che il parere sia corredato di osservazioni tese a definire con maggiore precisione l'ambito di applicazione dell'imposta di cui alla legge e) del comma 1 dell'articolo 4: quest'ultima appare di genericità tale da sfiorare i limiti della costituzionalità, mentre sarebbe opportuno cogliere l'occasione per varare un meccanismo di tassazione ambientale che valorizzi il sistema delle autonomie locali. In particolare, andrebbe chiarito se si intende utilizzare le province come meri soggetti esattori di imposte destinate all'erario o se invece sia possibile collegare l'imposizione alla destinazione delle relative risorse a finalità ambientali; lo stesso sistema delle autonomie locali non dovrebbe essere addotto come pretesto per un'applicazione differenziata sul territorio nazionale di imposte che hanno rilevanti ricadute sul sistema produttivo.

Replica agli intervenuti il relatore, senatore MONTRESORI, secondo cui il giudizio sostanzialmente positivo espresso in sede di relazione va confermato, purchè corredato da osservazioni che puntino ad un esatto inquadramento ambientale delle finalità dell'imposta di cui alla lettera e) del comma 1 dell'articolo 4; anche la maggiore

limitazione dell'ambito delle esenzioni e delle riduzioni dell'imposta comunale sugli immobili concorre a rafforzare il parere favorevole che, secondo lui, va espresso.

Sulla proposta del Presidente di conferire al relatore mandato a redigere parere favorevole, con le osservazioni accolte in sede di replica, conviene a maggioranza la Commissione, con il voto contrario dei rappresentanti del Gruppo Democratico della sinistra, della Lega Nord, della Rifondazione comunista e del Movimento Sociale italiano-Destra nazionale.

La seduta termina alle ore 11,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1992

Presidenza del Presidente
VIOLANTE

La seduta inizia alle ore 11.

ESAME ED APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA DEI LAVORI

EVENTUALI COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

Il senatore RAPISARDA informa la Commissione che è stata presentata alla Camera dei deputati, una interrogazione che lo riguarda, il cui tenore è tale che, se la stessa risultasse veritiera, configurerebbe un obiettivo impedimento alla sua stessa partecipazione ai lavori della Commissione. Chiede pertanto che sia fatta piena luce sulla questione in modo che nessuna ombra possa essere individuata sulla sua persona.

Il deputato MATTEOLI osserva che, in caso di discussione, sarebbe opportuno escludere il senatore Rapisarda dalla medesima, e che comunque quest'ultimo, fino al definitivo accertamento dei fatti, dovrebbe autosospendersi.

Il Presidente VIOLANTE, ricorda come la Commissione abbia individuato, in sede di determinazione del regolamento interno, i corretti comportamenti procedurali nel caso in cui fossero stati segnalati relativamente ai suoi componenti, profili di incompatibilità con le finalità della Commissione. Propone pertanto di non aprire un dibattito, impegnandosi a spendere i propri poteri di verifica per poi riferire alla Commissione e, se del caso, ai Presidenti della Camera e del Senato.

Il senatore FRASCA concorda con il Presidente sulla necessità di una stretta osservanza delle disposizioni regolamentari.

Il deputato TARADASH ritiene che la Commissione non debba entrare nel merito di un atto, l'interrogazione, tipicamente di parte. Ciò anche per impedire che attraverso una reiterazione di questi atti si possa

pervenire ad una sostanziale paralisi dei lavori della Commissione. Precisa, peraltro, come i poteri di verifica del Presidente non siano stati formalmente deliberati dalla Commissione.

Il deputato D'AMATO sottolinea come il senatore Rapisarda abbia correttamente agito affidando al Presidente il compito di fare chiarezza sulla sua persona. D'altra parte è evidente la necessità di un approfondimento che sia conclusivo, considerando il risalto che gli organi di stampa abitualmente attribuiscono a questo genere di questioni.

Il deputato FUMAGALLI riterrebbe un preoccupante precedente il fatto di svolgere una indagine esclusivamente sulla base di un atto politico di parte. Concorda, peraltro, con quanto esposto dal Presidente, giacchè nel caso specifico la richiesta di chiarimento è venuta direttamente dall'interessato.

Il deputato ROSSI chiede al Presidente, ove risultassero infondate le accuse contenute nell'interrogazione, di darne ampio risalto negli organi di stampa, a tutela dell'immagine dei singoli parlamentari e dell'Istituto.

Il Presidente VIOLANTE espone le linee programmatiche della Commissione. La Commissione Chiaromonte aveva privilegiato l'analisi di specifiche e concrete situazioni di emergenza. D'altra parte aveva messo a punto delle proposte legislative, anche dirimpenti, poi divenute disposizioni di legge. Propone, anzitutto, di portare a compimento il lavoro non esaurito dalla precedente Commissione, relativamente ad alcune questioni di particolare rilevanza.

Ricorda il tema del funzionamento degli uffici giudiziari, con particolare riguardo ai casi di Gela e degli uffici giudiziari calabresi, il procedimento per l'applicazione di misure preventive patrimoniali e penali a Ciancimino, la verifica delle situazioni nelle aree esposte, le cautele preventive da adottarsi nelle zone non esposte ma infiltrate dalla criminalità mafiosa, segnalando il caso della Basilicata.

Valuta essenziale che la Commissione appena insediata si concentri la propria attenzione anzitutto sul funzionamento della Pubblica Amministrazione, verificando perchè ci siano naturali difficoltà di applicazione delle numerose leggi antimafia varate dagli organi legislativi. Giudica di estrema importanza operare seriamente in questo settore. La sfiducia dei cittadini nel corretto ed efficiente funzionamento delle strutture amministrative, ha effetti negativi sul rapporto Stato-cittadini, indirettamente determinando un rafforzamento della mafia. In questa ottica si dovrà verificare attentamente il funzionamento del sistema dei controlli amministrativi, la carenza dei quali è causa del deprecato fenomeno di iperpenalizzazione dei controlli, certamente non estranea all'intasamento degli uffici giudiziari.

Sarà necessario, altresì, prevedere una approfondita azione di monitoraggio delle aree a rischio.

Sottolinea come la Commissione dovrà attivamente occuparsi della questione relativa ai troppo ampi margini di impunità tuttora lucrabili

dagli appartenenti alle organizzazioni mafiose. Se è vero che recentemente numerosi e importanti latitanti sono stati assicurati alla giustizia, ci sono ancora numerose difficoltà da superare. Ricorda, ancora il problema del coordinamento delle forze di pubblica sicurezza e segnala come, a suo giudizio, i margini di impunità lucrabili resteranno inaccettabili sino a quando non sarà reso operativo un serio sistema repressivo e preventivo dei flussi di ricchezza illeciti, del riciclaggio del denaro sporco, delle operazioni finanziarie e bancarie sospette.

La mafia, ricorda, è ormai fenomeno a rilevanza internazionale.

Reputa quindi indispensabile che tutte le istituzioni parlamentari dei Paesi occidentali, che perseguono il comune obiettivo della lotta al fenomeno mafioso, collaborino attivamente per la costruzione di sistemi normativi omogenei, atti a facilitare, anziché ostacolare, una attività repressiva concertata.

Ritiene che l'espansione del fenomeno mafioso su scala planetaria possa essere confermata dalle infiltrazioni mafiose ormai accertate nei Paesi dell'est europeo.

Conclude proponendo l'inserimento nel programma della Commissione di tematiche superficialmente ritenute marginali nella lotta alla mafia. Chiarisce di riferirsi alle istituzioni scolastiche, al mercato del lavoro e alle opportunità di investimento nelle aree a rischio.

Assicura i componenti della Commissione sul fatto che si procederà, metodologicamente, privilegiando il raggiungimento di obiettivi specifici, tentando, al massimo grado, di approntare, oltre che elaborazioni documentali, soluzioni specifiche alle questioni che, volta per volta, si affronteranno.

Giudica opportuno un intenso confronto con la società civile. Propone, pertanto, di organizzare in distinte aree del paese convegni illustrativi del programma della Commissione, al fine di alimentare, su ciascun argomento, un confronto certamente produttivo, tra istituzioni e società.

Il senatore FRASCA si dichiara d'accordo con la linee del programma esposto. Valuta opportuno individuare, in modo compiuto, alcuni aspetti prioritari che dovrebbero, inoltre, avere contenuti specifici. Segnala al riguardo la situazione creatasi presso il Tribunale e la Procura di Paola. Ritiene utile la costituzione di gruppi di lavoro, purché coinvolgano complessivamente tutti i componenti la Commissione, e purché nelle indagini a livello locale non ne facciano parte parlamentari provenienti da quelle stesse zone. Chiede al Presidente di attivarsi per consentire l'audizione del ministro di grazia e giustizia onorevole Martelli e del Procuratore della Repubblica di Palmi, dottor Cordova. Chiede infine che venga predisposta, ad uso della Commissione, una rassegna-stampa.

Il deputato AYALA giudica il programma eccellente. Sottolinea soltanto la necessità di un ulteriore approfondimento del problema dei rapporti tra mafia e politica, in particolare proponendo di concentrare preliminarmente l'attenzione sui flussi elettorali nelle zone di Palermo e Napoli.

Il senatore CAPPUZZO considera essenziale che la Commissione stabilisca il proprio programma di lavoro anche guardando a ciò che è stato fatto in passato. Occorre evitare di reiterare attività già espletate, e al contempo c'è il bisogno di capire cosa deve essere ancora fatto.

Solleva una questione organizzativa, legata alla composizione bicamerale della Commissione, ricordando l'impossibilità propria e di altri colleghi del Senato di partecipare alla discussione sull'audizione del Presidente del Consiglio e del ministro dell'interno.

È soddisfatto del programma che va però meglio assemblato. Propone che, al riguardo, sia fatto un censimento tra i componenti la Commissione attraverso un questionario, perchè possano essere enucleate le questioni fondamentali.

Il senatore D'AMELIO ritiene accettabile il programma, che giudica di spettro assai ampio. Propone di utilizzare il metodo delle sottocommissioni, per rendere più incisiva l'azione della Commissione. Chiede anch'egli l'audizione del ministro Martelli.

Il senatore FLORINO si dichiara soddisfatto dell'esposizione programmatica del Presidente. Ricorda la drammatica condizione delle zone ad alto tasso di occupazione criminale, nelle quali la malavita organizzata è detentrica di un vero e proprio impero economico, assai difficile da smantellare, perchè legato alla stessa sopravvivenza economica del territorio. Invita pertanto la Commissione a spostare l'attenzione su zone ancora recuperabili, perseguendo l'obiettivo di bloccare l'infiltrazione mafiosa nel resto del Paese.

Il deputato GALASSO si dichiara pienamente soddisfatto. Valuta anch'egli necessario procedere ad una schematizzazione del programma anche per focalizzare una visione d'insieme degli obiettivi perseguiti dalla Commissione. Ritiene, però, che debbano essere stabilite delle priorità, e che i fatti sanguinosi recentemente accaduti in Sicilia possano costituire valido punto di partenza per le attività della Commissione.

Auspica un'azione ad ampio raggio sui sistemi di controllo e reputa indispensabile che la Commissione non si limiti ad operare a ridosso dell'azione giudiziaria, prefigurando interventi di più ampio respiro.

Il senatore SMURAGLIA propone di creare un raccordo permanente con il Ministero della Pubblica Istruzione, di supporto alle iniziative della Commissione collegate al mondo della scuola, ritenendo altresì importante provvedere ad un serio addentramento, nel punto, degli insegnanti.

Invita la Commissione a verificare attentamente i possibili spazi di intervento, delle criminalità mafiose, nelle attività economiche dell'Italia settentrionale. Si tratta di una grave questione, sia per la presenza, in quella parte del territorio nazionale, di strutture investigative adeguate, sia per una certa resistenza culturale, da parte di quelle popolazioni, a ritenersi possibili soggetti di infiltrazioni mafiose.

Il deputato SORICE ritiene il programma troppo vasto ed esprime la propria perplessità sulla sua praticabilità. La Commissione deve chiarire le proprie finalità che non possono che essere quelle di fornire valido sostegno all'esecutivo nella lotta alla criminalità mafiosa. Ritiene che debba essere fatta chiarezza sugli strumenti operativi a disposizione della Commissione, nonché sui poteri della medesima nella sua attività esterna, per evitare conflitti con organi periferici dello Stato.

Il deputato TARADASH pur condividendo le linee programmatiche, ritiene che sia stato sottovalutato il problema del traffico di sostanze stupefacenti come serbatoio economico della mafia. Il traffico internazionale di droga è il più efficace meccanismo di espansione del potere mafioso nel mondo. Occorre che la Commissione ricerchi una comprensione globale del problema, in caso contrario ritiene che anche l'indagine più approfondita non sarà in grado di mutare la sostanza del fenomeno.

Il deputato BUTTITTA ritiene sia stato elaborato un programma organico, che darà buoni risultati. Si dichiara concorde con quanto segnalato dal collega Ayala sui rapporti tra mafia e politica e dal collega Taradash sui problemi del narco traffico. Reputa essenziale colpire la mafia sul terreno del potere economico, indagando sul sistema bancario privato e pubblico, in particolare sul sistema finanziario siciliano.

Il deputato MATTEOLI dichiarando il suo assenso di massima sul programma sottolinea l'urgenza di verificare i legami tra criminalità mafiosa e settore del credito. Non condivide le preoccupazioni espresse dal collega Sorice su eventuali difficoltà operative della Commissione. In realtà ritiene che ogni difficoltà organizzativa potrà essere superata in presenza di una seria volontà politica di agire.

Il deputato OLIVO concorda con la proposta di programma. In particolare giudica altamente positivo che si sia tenuto conto della necessità di prevedere un serio impegno della Commissione sul fronte dell'educazione verso un modello culturale e politico che sia realmente democratico e libero dai condizionamenti del potere mafioso. Propone l'audizione del ministro della Pubblica Istruzione anche per verificare se esistano progetti mirati di intervento educativo nelle zone a rischio di mafia.

Il deputato Luigi ROSSI dopo aver chiesto al Presidente di prevedere un contingentamento dei tempi negli interventi, ritiene che la Commissione debba operare nella consapevolezza della netta distinzione fra fenomeni di criminalità organizzata e comune.

Propone di verificare la possibilità di prevedere la costituzione di un organo giudiziario competente a conoscere in via esclusiva dei fatti di criminalità organizzata.

Il deputato SCOTTI consente, in linea generale, sulle proposte del Presidente sottolineando l'urgenza di affrontare nodi ormai spinosi, quali il funzionamento dei controlli amministrativi e la repressione del

riciclaggio di denaro sporco. Sui rapporti mafia-politica considera indispensabile una riflessione attenta più che sui flussi del voto di mafia sulla nuova configurazione dei rapporti fra mafiosi ed uomini politici, quale va emergendo dai già ricordati recenti delitti siciliani. Auspica che la Commissione sappia trasmettere all'esterno un messaggio forte di impegno delle istituzioni, così da divenire reale punto di riferimento nel Paese.

Il Presidente Violante, replicando brevemente si impegna ad elaborare un documento riassuntivo delle proposte emerse nel presente dibattito che, senza pregiudizio di ulteriori correzioni, sarà trasmesso a ciascun commissario.

La seduta termina alle ore 13,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo sui testi unici concernenti
la riforma tributaria

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1992

1ª Seduta

Presidenza del Presidente provvisorio
RASTRELLI

La seduta inizia alle ore 11,50.

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente RASTRELLI constata, su richiesta unanime dei Commissari presenti, che la Commissione non è in numero legale.

Comunica quindi che la prossima seduta sarà convocata, con l'identico ordine del giorno della seduta odierna, in data che sarà stabilita dai Presidenti delle Camere.

La seduta termina alle ore 11,55.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Di Lembo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463-B), *approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: parere non ostativo;*

alla 6^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1992, n. 394, recante disposizioni concernenti l'istituzione di un'imposta sul patrimonio netto delle imprese (667): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 8^a Commissione:

ROGNONI ed altri. - Riforma dell'ordinamento portuale (652): *parere favorevole;*

FAGNI ed altri. - Riclassificazione dei porti e riordino delle gestioni portuali (665): *parere favorevole;*

alla 10^a Commissione:

GIANOTTI ed altri. - Norme relative ai servizi professionali d'impresa (504): *rimessione alla Commissione plenaria;*

alla 12^a Commissione:

PROCACCI ed altri. - Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale (151): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 13ª Commissione:

Provvidenze in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dall'ottobre 1991 al luglio 1992 (625): *parere favorevole;*

Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1992, n. 397, recante provvedimenti urgenti nelle zone della regione Liguria colpite da eccezionali avversità atmosferiche (668): *parere favorevole.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Fabris, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere non ostativo.*

alla 6ª Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1992, n. 394, recante disposizioni concernenti l'istituzione di un'imposta sul patrimonio netto delle imprese (667): *parere favorevole.*

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente PULLI, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 10^a Commissione:

GIANOTTI ed altri: Norme relative ai servizi professionali d'impresa (504): *parere contrario;*

alla 13^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1992, n. 397, recante interventi urgenti nelle zone della regione Liguria compite da eccezionali avversità atmosferiche (688): *parere favorevole.*

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della sottocommissione Montresori, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 363, recante rifinanziamento della legge 1° marzo 1986 n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (570): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 7^a Commissione:

Bo ed altri: Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico, in particolare per la cinta muraria della stessa città (377): *parere favorevole.*

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Comitato pareri

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1992

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del Presidente Scognamiglio Pasini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1992, n. 388, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi e sui trasferimenti di immobili di civile abitazione e per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (641): *parere favorevole subordinato all'introduzione di emendamento;*

Adeguamento alle direttive 83/181/CEE e 83/183/CEE, del 28 marzo 1983, come modificate, rispettivamente, dalle direttive 80/331/CEE, del 13 giugno 1988, e 89/604/CEE, del 23 novembre 1989, concernenti franchigie fiscali applicabili a talune importazioni definitive di beni (647), approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10^a Commissione:

Regolazione delle attività di governo del turismo, disciplina dell'impresa turistica e dell'intervento finanziario dello Stato, modifiche e integrazioni alla legge 17 maggio 1983, n. 217 (555), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri: *esame e rinvio. Rimessione alla sede plenaria;*

alla 13^a Commissione:

Norme sulle emergenze ambientali nelle attività industriali (262), d'iniziativa dei senatori Cherchi ed altri: *parere non ostativo con osservazioni;*

alle Commissioni 10^a e 13^a riunite:

Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e recepimento della direttiva CEE 88/610, relativa ai rischi

di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (382),
d'iniziativa dei senatori Cutrera ed altri;

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio
1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con
determinate attività industriali (500);

Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio
1988, n. 175, e attuazione della direttiva CEE 88/610, relativa ai rischi di
incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (626),
d'iniziativa dei senatori Molinari ed altri: *parere non ostativo*.

